

REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO

ACS30 GIORNI

REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO

MAGGIO
'09



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

MAGGIO
'09

AFFARI ISTITUZIONALI

- 5** LA SCOMPARSA DI ROBERTO ABBONDANZA: "FU STUDIOSO RIGOROSO E POLITICO ANIMATO DA UN GRANDE IMPEGNO CIVILE" - COMMEMORAZIONE DEL PRESIDENTE BRACCO IN CONSIGLIO REGIONALE
- MORTE GAROFOLI: "UN PROTAGONISTA DI PRIMO PIANO DELLA VICENDA ECONOMICA E POLITICA UMBRA" - IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE BRACCO E DEL CONSIGLIO REGIONALE
- CONSIGLIO REGIONALE: ESAMINATI I PIANI TRIENNALI DEL PATRIMONIO 2007/2009 ADOTTATI DALLE USL DI PERUGIA E TERNI - INDIVIDUATI I BENI DA ALIENARE NEL TRIENNIO E LE DESTINAZIONI DI UTILIZZO
- CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATO L'ELENCO DEGLI ORGANISMI RITENUTI NON PIÙ INDISPENSABILI - ASTENSIONE DELL'OPPOSIZIONE
- 6** CONSIGLIO REGIONALE: ESAMINATO IL PIANO ATTUATIVO ANNUALE 2009 DEL PROGRAMMA TRIENNALE DI POLITICA PATRIMONIALE
- CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATA LA RELAZIONE ANNUALE DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE CONCERNENTE LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2008

AMBIENTE

- 7** L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA APPROVA A MAGGIORANZA IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI - CONTRARIA L'OPPOSIZIONE CHE GIUDICA GENERICI E INCOMPLETI I CONTENUTI PROPOSTI
- 11** CONSIGLIO REGIONALE: PRESENTATA LA RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ 2007 DELLE AREE NATURALI PROTETTE UMBRE - TRE PARCHI SU SETTE SI SONO DOTATI DI PIANI PROGRAMMATICI
- 12** CONSIGLIO REGIONALE: NEL 2007 TREND POSITIVO PER LE ACQUE MINERALI E TERMALI UMBRE - LA RELAZIONE IN AULA SULLA LORO UTILIZZAZIONE E L'ANDAMENTO DEL SETTORE

CACCIA / PESCA

- 13** AMPIO CONFRONTO A PALAZZO CESARONI SUI CONTENUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE - L'ESITO DELLA AUDIZIONE PUBBLICA INDETTA DALLA TERZA COMMISSIONE

CULTURA

- 14** "ANTIFASCISMO, DEMOCRAZIA, PARTECIPAZIONE. UNA RIFLESSIONE STORICA SU ALDO CAPITINI" - GIOVEDÌ 7 MAGGIO INCONTRO ORGANIZZATO DALL'ISUC
- SCUOLE IN CONSIGLIO - GLI ALUNNI DELLE SCUOLE PRIMARIE ALLE PRESE CON IL LABORATORIO DIDATTICO "MIGRANDO - STRATEGIE DEL CONTATTO"
- "MEMORIE CONTIGUE. UN VIAGGIO DAI LUOGHI DELL'INTERNAMENTO ALLE VIE PER LA LIBERTÀ" - DAL 29 AL 31 MAGGIO 2009, UNA INIZIATIVA DELL'ISUC RIVOLTA A STUDENTI MONTENEGRINI ED UMBRI

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini,
Lucio Brunetti,
Paolo Giovagnoni (portavoce
Presidente),
Marco Paganini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Foto di copertina:
Wikimedia Commons

Supplemento al numero 113
del 29 maggio 2009
dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di Pe-
rugia n. 27-93 del 22-10-93



MAGGIO
'09

ECONOMIA / LAVORO

- 16** ARTIGIANATO: VIA LIBERA DELLA II COMMISSIONE AL DDL DELLA GIUNTA SULLA "DISCIPLINA PER L'ATTIVITÀ PROFESSIONALE DI ACCONCIATORE" - L'ATTO È STATO VOTATO ALL'UNANIMITÀ

"QUALITÀ, TRASPARENZA, SICUREZZA" - GLI OBIETTIVI DEL DDL DELLA GIUNTA CHE DISCIPLINA I LAVORI PUBBLICI. L'ATTO PRESENTATO IN II COMMISSIONE DALL'ASSESSORE REGIONALE ALLE OPERE PUBBLICHE

- 17** LATTE STRANIERO: "A FIANCO DEI PRODUTTORI UMBRI CHE PROTESTANO PER IMPORTAZIONI SOTTOCOSTO E DI PROVENIENZA INCERTA" - PRESIDENTE CONSIGLIO E VICEPRESIDENTE DELLA GIUNTA INCONTRANO COLDIRETTI

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IL DDL DELLA GIUNTA CHE DISCIPLINA L'ATTIVITÀ PROFESSIONALE DI ACCONCIATORE - PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROFESSIONE NECESSARIA L'ABILITAZIONE

INFORMAZIONE

- 19** IN ONDA IL NUMERO 159 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

IN ONDA IL NUMERO 160 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

COMIZI E PROPAGANDA ELETTORALE FINO ALLA MEZZANOTTE DI VENERDI 5 GIUGNO - IL CORECOM RICORDA IL TERMINE D'INIZIO DEL "SILENZIO ELETTORALE"

- 20** ELEZIONI 2009: LUNEDÌ 8 GIUGNO RISULTATI ELETTORALI "IN DIRETTA" A PALAZZO CESARONI

POLITICA/ATTUALITÀ

- 21** ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA REGIONALE: "GLI EFFETTI DELLA CRISI MITIGATI DA OTTO ANNI POSITIVI" - APPROVATA LA RELAZIONE DELLA GIUNTA; PER L'OPPOSIZIONE "IRRISOLTI, SICUREZZA, LISTE DI ATTESA E RIFORME"

RICOSTRUZIONE

- 23** APPROVATO IL PIANO DI RIPARTIZIONE DELLE ECONOMIE REALIZZATE NELLA GESTIONE DELLA LEGGE SUI TERREMOTI DEL '77 E DEL '78 - I FONDI AL COMUNE DI NARNI PER IL PALAZZO COMUNALE

CONSIGLIO REGIONALE: INTERVENTI SUL PATRIMONIO CULTURALE DI PROPRIETÀ DI ENTI O SOGGETTI PRIVATI DANNEGGIATO DAL TERREMOTO DEL 1997

APPROVATO IL PROGRAMMA FINANZIARIO 2008/2009 DI DESTINAZIONE DELLE RISORSE PER GLI INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAL SISMA DEL '97

SICUREZZA DEI CITTADINI

- 25** PROSEGUE L'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLE INFILTRAZIONI CRIMINALI IN UMBRIA - AUDIZIONE CON ESPERTO DI CONTRATTI PUBBLICI



MAGGIO
'09

ATTIVITÀ BLOCCATE DALLA MANCANZA DI FONDI - L'ASSEMBLEA ESAMINA LA RELAZIONE 2007 DELLA FONDAZIONE UMBRIA CONTRO L'USURA

- 26 "NECESSARIO COMBATTERE LE INFILTRAZIONI CRIMINALI NEI SETTORI DEL COMMERCIO, DEGLI APPALTI E DELL'EDILIZIA" - IL PROCURATORE ANTIMAFIA, CENTRONE, RICEVUTO DALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

SOCIALE

- 27 FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA: SÌ UNANIME DELLA TERZA COMMISSIONE AL REGOLAMENTO DI APPLICAZIONE - DIMISSIONI ANNUNCIATE PRIMA DEL VOTO DAL CONSIGLIERE DELL' OPPOSIZIONE PRESENTE AI LAVORI

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATA ALL'UNANIMITÀ MOZIONE UNITARIA DI ADESIONE ALLA GIORNATA MONDIALE INDETTA DALL'ONU IN FAVORE DI "MADRI E FAMIGLIE"

SPORT

- 28 AUDIZIONE DELLA TERZA COMMISSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE SUI DISEGNI DI LEGGE SULLA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA E LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE, MOTORIE E RICREATIVE

URBANISTICA/EDILIZIA

- 29 GOVERNANCE MULTILIVELLO PER ASSICURARE QUALITÀ, SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO. NUOVE NORME PER AMPLIAMENTI - PRESIDENTE REGIONE ILLUSTRA IN COMMISSIONE DDL "GOVERNO DEL TERRITORIO"
- 30 IN SECONDA COMMISSIONE LE NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO - OGGI DISCUSSIONE GENERALE IN VISTA DELL'AUDIZIONE CONVOCATA A PALAZZO CESARONI PER IL 25 MAGGIO ALLE ORE 10
- 31 NUOVA URBANISTICA IN UMBRIA: "SÌ ALL'IMPIANTO DELLA LEGGE, MA SERVONO TEMPI CERTI E UN REGOLAMENTO IDENTICO IN TUTTE LE REGIONI" - GLI ESITI DELLA AUDIZIONE A PALAZZO CESARONI

GOVERNO DEL TERRITORIO: IN SECONDA COMMISSIONE L'ESAME DELL'ARTICOLATO DELLA PRIMA PARTE DEL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

VIGILANZA E CONTROLLO

- 32 "LA GIUNTA REGIONALE PRESENTI UN NUOVO DISEGNO DI LEGGE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA" - APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA RISOLUZIONE DEL COMITATO DI MONITORAGGIO



MAGGIO
'09

**LA SCOMPARSA DI ROBERTO ABBONDANZA:
"FU STUDIOSO RIGOROSO E POLITICO ANIMATO DA UN GRANDE IMPEGNO CIVILE"
- COMMEMORAZIONE DEL PRESIDENTE
BRACCO IN CONSIGLIO REGIONALE**

Perugia, 5 maggio 2009 - Il Consiglio regionale ha reso omaggio al professor Roberto Abbondanza, scomparso solo qualche giorno fa. Lo ha fatto con un appassionato intervento del presidente Fabrizio Bracco, che di Abbondanza fu in primo luogo collega e amico, definendolo "raffinato intellettuale, studioso rigoroso e politico animato da profondo spirito democratico e da una grande passione civile". Bracco ha ricostruito la carriera professionale e politica di Roberto Abbondanza partendo dal 1967, dal suo primo incontro di giovane studente universitario con il professore allora direttore dell'Archivio di Stato di Perugia nella circostanza drammatica della Alluvione di Firenze, alle prese con il salvataggio dei manoscritti danneggiati l'anno precedente dalle acque straripate dall'Arno. Ne ha poi ricostruito la carriera politica umbra, iniziata nel 1975 quando fu eletto consigliere regionale nel Pci, e che si caratterizzò per eventi che segnarono la storia recente della cultura in Umbria. Ha citato in proposito: la storica mostra 'Teatri in Umbria', organizzata da Roberto Abbondanza, assessore regionale alla cultura negli anni 1975-79, che portò al restauro di ben 19 teatri storici; la mostra 'Permanenze e Modernizzazione per una storia dell'industrializzazione dell'Umbria, propedeutica alla catalogazione dei resti industriali, premessa a sua volta di pubblicazioni scientifiche accurate, e soprattutto di una scelta felice come il riutilizzo dei beni e dei siti industriali dismessi; la nascita del Teatro stabile dell'Umbria; il catalogo regionale dei beni culturali; l'impegno di Abbondanza come assessore al Comune di Perugia. Di Abbondanza che fu anche autorevole presidente del Consiglio regionale, Bracco ha voluto ricordare il professore, il docente di Storia delle istituzioni politiche all'Università di Perugia che si dedicò alla ricerca delle origini dell'assetto istituzionale dell'Umbria nel periodo pre e post unitario e che era solito impegnarsi in più direzioni, nella Deputazione di storia patria, come nell'Associazione amici della Lirica. A proposito dell'uomo, il Presidente Bracco ha inteso concludere la sua commemorazione con queste parole, affatto di circostanza: "Roberto Abbondanza fu libero nei pensieri e nella parola, laico nei gesti e negli approcci, lascia nella nostra comunità un enorme vuoto, colmato solo dall'immenso valore culturale, politico ed umano che oggi la sua scomparsa ci consegna. Ci lascia un esempio da seguire e commemorare, ci lascia ancorata nel profondo intimo di chi l'ha conosciuto, la sincera e vibrante densità del suo compito, signorile e disponibile carattere".

**MORTE GAROFOLI: "UN PROTAGONISTA DI
PRIMO PIANO DELLA VICENDA ECONOMICA**

**E POLITICA UMBRA" - IL CORDOGLIO DEL
PRESIDENTE BRACCO E DEL CONSIGLIO
REGIONALE**

Perugia, 6 maggio 2009 - La scomparsa di Adriano Garofoli, ci priva prematuramente di un protagonista di primo piano della vicenda economica e politica dell'Umbria": così il presidente del Consiglio regionale Fabrizio Bracco che, anche a nome dell'Assemblea legislativa, esprime profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia. "Garofoli - sottolinea Bracco - ha saputo interpretare con rara sensibilità umana e acuta intelligenza il suo ruolo di capace imprenditore e di autorevole rappresentante dell'Associazione degli industriali e di UnionCamere Umbria. Sempre attento alle vicende della sua città e della sua regione, è sempre stato un importante interlocutore delle Istituzioni locali. Resta il ricordo della sua simpatia e delle sue non comuni qualità".

**CONSIGLIO REGIONALE: ESAMINATI I PIANI
TRIENNALI DEL PATRIMONIO
2007/2009 ADOTTATI DALLE USL DI PERUGIA
E TERNI - INDIVIDUATI I BENI DA ALIENARE
NEL TRIENNIO E LE DESTINAZIONI DI UTILIZZO**

Perugia, 12 maggio 2009 - Nella seduta odierna il Consiglio regionale dell'Umbria ha esaminato i Piani triennali del patrimonio 2007/2009 adottati dalle aziende Usl numero 2, con sede a Perugia, e Usl numero 4, con sede a Terni, sottoposti all'Assemblea per il solo esame. Con i rispettivi Piani triennali le Usl di Perugia e Terni hanno individuato i beni destinati o da destinare all'erogazione di servizi e a sede degli uffici; i beni utilizzati per finalità di pubblico interesse da enti pubblici o privati senza scopo di lucro, in virtù di accordi di programma o convenzioni; i beni destinati o da destinare alla produzione di reddito; i beni dei quali si prevede la dismissione dall'uso; i beni che si intendono alienare nel triennio.

**CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATO L'ELENCO
DEGLI ORGANISMI RITENUTI NON PIÙ
INDISPENSABILI - ASTENSIONE DELL'OPPOSIZIONE**

Perugia, 12 maggio 2009 - Il Consiglio regionale ha approvato con 17 voti favorevoli e 6 astensioni l'atto amministrativo "Individuazione degli Organismi collegiali considerati indispensabili e di quelli considerati non indispensabili, operanti a livello tecnico - amministrativo e consultivo nell'ordinamento della Regione Umbria". I sette organismi ritenuti non indispensabili sono: Osservatorio regionale sulla finanza pubblica, Osservatorio sui servizi idrici, Osservatorio regionale del mercato del lavoro e delle professioni, Comitato tecnico scientifico per la gestione della rete smica locale, Commissione tecnica consultiva



MAGGIO
'09

delle Ater di Perugia e Terni, Commissione tecnica per la formazione e l'aggiornamento dell'elenco regionale prezzi negli appalti delle opere pubbliche, Comitato tecnico scientifico intervento nelle imprese umbre. Il relatore di minoranza ha spiegato l'astensione dell'opposizione con l'esigenza di procedere alla rilevazione e alla soppressione degli enti inutili tuttora esistenti.

CONSIGLIO REGIONALE: ESAMINATO IL PIANO ATTUATIVO ANNUALE 2009 DEL PROGRAMMA TRIENNALE DI POLITICA PATRIMONIALE

Perugia, 12 maggio 2009 - Il Piano attuativo annuale 2009 del Programma triennale di politica patrimoniale 2007/2009 predisposto dalla Giunta regionale è stato esaminato, senza alcun voto finale, dall'Assemblea regionale. Il documento prevede interventi finalizzati alla valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale. Tra questi il perfezionamento dei processi di trasferimento degli immobili agli Enti locali a seguito di trasferimento di funzioni; l'individuazione dei processi di vendita più idonei in funzione delle esperienze già fatte e dei nuovi scenari del mercato immobiliare sia locale che nazionale, relativamente ai beni ad oggi non ancora venduti; il completamento delle politiche di razionalizzazione delle sedi regionali con particolare riferimento ai poli unici di Perugia (per il quale prosegue la ricerca di una soluzione immobiliare adeguata) e di Terni (dove è stata dismessa la sede di Via Saffi e sono state trasferite le strutture presso il Centro multimediale e Palazzo Gazzoli). Prevista inoltre la prosecuzione nella ricerca delle soluzioni più idonee per l'ottimizzazione della redditività degli immobili regionali in concessione o affitto; l'individuazione dei principi per la valorizzazione e l'utilizzo dei beni ex Anas (non ancora entrati nella disponibilità regionale) e Fcu (in questo caso i proventi delle alienazioni saranno destinati al settore dei trasporti ad impianti fissi); l'individuazione dei beni che prevedono un utilizzo per finalità pubbliche condivise.

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATA LA RELAZIONE ANNUALE DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE CONCERNENTE LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2008

Nella seduta odierna il Consiglio regionale ha approvato la relazione sulle attività svolte nel 2008 dal Comitato per la legislazione di Palazzo Cesaroni. Attraverso lo strumento della clausola valutativa, applicata su alcuni disegni di legge della Giunta, il Comitato ha potuto esprimere pareri sulla qualità dei testi e sull'applicazione delle leggi stesse, allo scopo non solo di migliorarne l'efficacia ma anche di fornire linee di indirizzo all'Esecutivo regionale.

Perugia, 12 maggio 2009 – Il Consiglio regionale

dell'Umbria ha approvato la relazione del Comitato per la legislazione sulle attività svolte nel 2008. Il compito specifico del Comitato per la legislazione è quello di esprimere pareri sulla qualità delle leggi, sia per quanto riguarda la chiarezza dei testi che l'efficacia delle leggi stesse. In taluni casi il Comitato formula proposte per la previsione e l'inserimento nei testi legislativi di apposite clausole valutative, cioè uno specifico articolo di legge con il quale si chiede ai soggetti incaricati dell'attuazione della stessa legge di elaborare e comunicare all'organo legislativo una serie di informazioni selezionate che servono a conoscere tempi e modalità di attuazione della legge e valutarne le conseguenze per la collettività. Nel 2008 il Comitato per la legislazione ha proposto delle clausole valutative sulle leggi regionali: "Norme per i centri e nuclei storici", "Fondo regionale per la non autosufficienza", "Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi" e "Norme in materia di sviluppo, innovazione e competitività del sistema produttivo regionale". Su quest'ultimo atto, particolarmente rilevante per le proporzioni della crisi economica che ha raggiunto anche l'Umbria in tutti i comparti, la proposta di clausola valutativa è stata presentata in II Commissione e subito approvata dal Consiglio regionale con la delibera del 17 dicembre scorso. Su altri disegni di legge di iniziativa della Giunta, il Comitato per la legislazione ha trasmesso il proprio parere alle Commissioni competenti, con osservazioni relative all'istruttoria legislativa, oppure accompagnato da relazioni sull'attuazione della legge stessa.



MAGGIO
'09**L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA APPROVA A MAGGIORANZA IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI - CONTRARIA L'OPPOSIZIONE CHE GIUDICA GENERICI E INCOMPLETI I CONTENUTI PROPOSTI**

Perugia, 5 maggio 2009 - L'Assemblea legislativa ha approvato a maggioranza (18 favorevoli e 6 contrari) il disegno di legge del Piano regionale di gestione dei rifiuti, e con 18 voti a favore e 4 contrari i contenuti dell'atto di programmazione che punta alla diminuzione della produzione dei rifiuti, all'aumento della raccolta differenziata, con l'obiettivo del raggiungimento del 65 per cento entro il 2012 e il trattamento e smaltimento finale attraverso il trattamento termico effettuato con impianti e tecnologie idonee a garantire la salute umana e il rispetto dell'ambiente. Tali tecnologie saranno scelte attraverso una gara con bando europeo. L'esercizio delle funzioni amministrative sarà ripartito tra Regione, Province, Comuni, Ambiti territoriali integrati e Agenzia regionale per l'Ambiente. Il Piano prevede inoltre l'istituzione di due organismi di supporto alle attività di programmazione e controllo: un Comitato di coordinamento e un Osservatorio regionale sulla produzione, raccolta, recupero, riciclo e smaltimento dei rifiuti. Sono stati approvati alcuni emendamenti predisposti dall'assessore Bottini, tra cui una modifica che riguarda l'utilizzo di terre e rocce da scavo per il recupero ambientale di cave dismesse. Bocciati invece gli emendamenti presentati dal consigliere Dottorini sulla flessibilità degli impianti, sulla loro subordinazione al raggiungimento di determinate quote di raccolta differenziata e sull'aumento delle sanzioni per i Comuni che non differenziano i rifiuti. Approvato infine un ordine del giorno, presentato da Dottorini e altri, che chiede alla Giunta regionale di prevedere la separazione tra il soggetto che si occuperà della raccolta differenziata e quello che provvederà alla chiusura del ciclo dei rifiuti. Nel corso del dibattito, oltre ai relatori e all'assessore all'ambiente sono intervenuti 7 consiglieri (Dottorini, Cintioli, De Sio, Tracchegiani, Vinti, Masci e Melasecche). L'opposizione ha motivato il suo voto contrario rilevando l'incompletezza e la genericità dei suoi contenuti, la mancata definizione delle scelte relative alla chiusura del ciclo e la farraginosità degli organismi di gestione previsti. **FRANCO TOMASSONI** (relatore di maggioranza): "Nell'ultimo anno e mezzo la Regione Umbria si è fortemente impegnata nelle attività di predisposizione del nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti. L'evoluzione del quadro normativo, a livello comunitario e nazionale, e ancor più l'effettiva situazione gestionale dei rifiuti in atto sul territorio umbro, hanno spinto l'Amministrazione regionale a intraprendere questo percorso, mirato in particolare alla definizione di azioni volte a: diminuire la quantità di rifiuti complessivamente prodotti, la tanto auspicata "inversione di tendenza" di questa dinamica; incrementare il livello di raccolta differenziata, ulteriormente migliorabile anche

in relazione alle nuove metodologie di supporto a tale processo oggi disponibili e già efficacemente sperimentate in altri contesti territoriali; definire le metodologie più efficaci e sostenibili per la chiusura del ciclo integrato dei rifiuti, considerando lo smaltimento in discarica come una procedura "residuale" in tutto il ciclo dei rifiuti per ottenere il recupero più efficiente possibile (anche dal punto di vista ambientale) di materia ed energia dai rifiuti; assicurare l'efficace coinvolgimento della comunità regionale in tutto il ciclo dei rifiuti (produzione, raccolta, riciclaggio, riutilizzo), essendo tale fattore un presupposto indispensabile alla effettiva attuazione degli interventi proposti e al conseguimento degli obiettivi definiti. Il percorso intrapreso ha visto l'Amministrazione regionale operare in un contesto di partecipazione allargata a tutti i soggetti coinvolti nel sistema "Rifiuti", a partire dai cittadini e dal mondo delle imprese, per allargarsi all'Amministrazione pubblica nel suo complesso e agli Enti locali, fino agli operatori direttamente impegnati nella gestione di servizi e impianti. Il Piano per la gestione dei rifiuti si basa su obiettivi e azioni programmatiche di assoluta rilevanza e da considerarsi allineati alle "migliori pratiche" di settore, nonché già pienamente rispondenti anche ai più recenti indirizzi strategici e pianificatori definiti a livello comunitario. In particolare, il Piano individua innanzitutto l'opportunità di intervenire con un'azione di contrasto della crescita in atto della produzione di rifiuti. La Regione definisce pertanto un obiettivo di contenimento dell'attuale velocità di crescita della produzione di rifiuti, basato sull'invarianza della produzione pro-capite di rifiuti urbani fino al 2013, con conseguente crescita della produzione complessiva associata alla sola crescita demografica (circa l'uno per cento). Il perseguimento di quest'obiettivo si basa sulla promozione di attività di: sostegno alla diffusione e all'impiego di prodotti che minimizzano la generazione di rifiuti; sostegno a forme di consumo e di distribuzione delle merci che diminuiscono la produzione di rifiuti; riduzione dei consumi di merci a perdere per sostituirli con prodotti riutilizzabili; riduzione della formazione di rifiuti verdi ed organici attraverso l'autocompostaggio; riduzione della formazione dei rifiuti e della pericolosità degli stessi attraverso l'introduzione di tecnologie pulite nei cicli produttivi. Queste direttrici d'intervento prevedono il coinvolgimento degli enti pubblici di tutte le utenze commerciali, le attività produttive, i cittadini, le associazioni. Se nel 2002 la raccolta differenziata in Regione intercettava il 15,6 per cento dei rifiuti prodotti, tale quota si è incrementata nell'anno 2006 arrivando a sfiorare il 30 per cento. Un aumento, ma non ancora allineato agli obiettivi definiti dalla normativa e dagli obiettivi di elevata sostenibilità ambientale che la Regione ha assunto. L'obiettivo del Piano si basa sul conseguimento di un livello di intercettazione differenziata dei rifiuti pari al 65 per cento al 2012, da conseguirsi in ognuno dei 4 Ambiti territoriali integrati (ATI) in cui viene sud-



MAGGIO
'09

diviso il territorio regionale, attraverso un forte rilancio e sviluppo delle raccolte differenziate. Per conseguire questi obiettivi, il Piano punta a riorganizzare i servizi con un attraverso la raccolta a carattere domiciliare o con carattere di forte vicinanza all'utenza, si impegna sui temi della partecipazione dei cittadini attraverso azioni mirate di comunicazione. Persegue lo sviluppo dei sistemi di tariffazione dei servizi di tipo puntuale, che costituiscono uno stimolo e riconoscimento per gli utenti verso l'adozione di comportamenti virtuosi. Il sistema organizzativo dei servizi di raccolta dei rifiuti, sulla base degli indirizzi individuati dalla Regione, dovrà essere definito dai Piani d'Ambito, in considerazione anche delle specifiche caratteristiche territoriali e insediative e delle strutture organizzative in essere. Nel Piano vengono individuati due modelli come riferimento per la riorganizzazione dei servizi: modello d'area vasta, caratterizzato da frequenze di raccolta medio-basse e da contenitori per la raccolta di maggior volume, con la raccolta dell'umido di prossimità; modello d'intensità, in cui si applica una raccolta porta a porta integrata secco-umido con frequenze elevata e contenitori di piccolo volume. Per il conseguimento dell'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, quasi l'80 per cento della popolazione dovrà essere raggiunta da servizi di raccolta del tipo ad intensità almeno per le frazioni carta e organico. L'ultimo elemento della filiera di gestione dei rifiuti urbani è rappresentato dal sistema degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti, con riferimento al quale il Piano si basa sull'integrazione di processi impiantistici specificamente orientati alla ottimale gestione delle diverse tipologie di rifiuti urbani derivanti dalle raccolte e dei flussi di rifiuti derivanti dai trattamenti stessi. La gestione dei rifiuti, quale attività di pubblico interesse, è effettuata assicurando il rispetto dei principi di precauzione, di prevenzione, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nel rispetto dei principi dell'ordinamento nazionale e comunitario, con particolare riferimento al principio 'chi inquina paga'. Sono stabiliti, infine, meccanismi di premialità e penalità per gli Ati e quindi per i Comuni. **ARMANDO FRONDUTI** (relatore di minoranza) "Abbiamo forti perplessità in merito alla raccolta differenziata poiché siamo scettici sul raggiungimento dei valori previsti dal Piano (50 per cento nel 2010 - 65 per cento nel 2012). Questo rappresenta la filosofia di fondo del disegno di legge, ma non crediamo in questi valori anche perché esempi concreti di grandi città, come ad esempio Perugia, che sta scendendo dal 32 al 29 per cento, indicano numeri diversi. Per quanto riguarda poi la chiusura del ciclo, non viene definito il sistema relativo al tipo di impianto che la Giunta regionale, tramite gara, sceglierà. Un punto critico riguarda anche la trasformazione della tassa (Tarsu) a tariffa (Tia) ha comportato un incremento medio del 66 per cento per le abitazioni, del 120 per cento per le attività artigianali e fino

al 400 per cento in alcuni settori dei servizi. Tutto ciò ha provocato grandi proteste da parte dei cittadini; ad oggi il costo di produzione a metro cubo del rifiuto, in Umbria, è tra i più alti d'Italia. Per quanto riguarda i rifiuti tossici, nocivi e pericolosi non ci è dato sapere della loro destinazione finale. Troppo numerose e determinanti risultano essere, poi, le deleghe affidate alle Provincie, che saranno quindi chiamate alla verifica, alle sanzioni, rappresentando oltretutto il punto di riferimento dell'intero sistema. L'Arpa, che prenderà circa 300mila euro per una funzione di monitoraggio e di raccolta dati, ma che in pratica non avrà però alcun potere di verifica sul sistema di raccolta. Quindi le maggiori criticità del Piano riguardano: la raccolta differenziata; l'assenza di una scelta di fondo per la chiusura del ciclo, pur condividendo la separazione dell'organico dal secco e la graduale chiusura delle discariche esistenti con la bonifica dei siti, la mancanza di riduzione per i cittadini dell'aliquota relativa alla tassa sui rifiuti. Il nostro sarà un voto contrario rispetto alla filosofia di fondo del Piano, basato principalmente su forti sanzioni per chi non raggiungerà gli obiettivi previsti, mancando invece di incentivi e benefici per i singoli cittadini che saranno i protagonisti della bontà della raccolta differenziata. Tutto ciò, pur prendendo atto positivamente della riduzione dei rifiuti in Umbria negli ultimi due anni, in attuazione dei deliberati europei che prevedono anche una gerarchia di interventi, quali il principio "chi inquina paga", nonché dell'azione di sviluppo di tecnologie pulite che permettano un maggior risparmio di risorse naturali". **LAMBERTO BOTTINI** (assessore Ambiente-conclusioni): "LE SCELTE MIGLIORI PER PUNTARE SULLA QUALITÀ - Sono stati molteplici i contributi portati da numerosi soggetti istituzionali, in fase di impostazione, costruzione e predisposizione del Piano, frutto di un percorso partecipativo rilevante e importante. Ad oggi in Umbria non esistono situazioni critiche, tantomeno siamo in prossimità di emergenze. Con questo Piano vengono fatte scelte che porteranno a regime tutto il governo dei rifiuti nel rispetto delle normative esistenti, a partire da quelle comunitarie. Il Piano è stato accompagnato dalla Valutazione ambientale strategica, alla quale hanno contribuito molti soggetti. Si tratta di una novità che, d'ora in avanti, accompagnerà tutti i piani di settore. Per quanto riguarda la raccolta differenziata, la indichiamo nel rispetto della normativa nazionale al 65 per cento, allorché l'ultima direttiva comunitaria, fine 2008, non ancora recepita dal nostro Stato, indica al 2020 il 50 per cento di differenziata. Questo punto mette l'Umbria, con i nostri obiettivi, in linea con le normative nazionali e ci colloca nella frontiera più avanzata rispetto ad ogni altra regione europea. Il nostro studio è orientato verso l'obiettivo dei 'rifiuti zero' e verso una frontiera tecnologica e culturale più avanzata per la gestione dei rifiuti. Oggi siamo chiamati a fare le scelte migliori, quelle che domani possono assicurarci il raggiungimento di questi obiettivi. Abbiamo inqua-



MAGGIO
'09

drato la normativa verso le competenze degli Ati e le loro aspettative con le differenti problematiche che li caratterizzano, con l'obiettivo di compensare i ritardi dal punto di vista impiantistico cercando di individuare la strada dell'equivalenza impiantistica in tutti gli Ati, ragionando in termini di autosufficienza di ognuno, di raccordo dei piani di ambito con il piano regionale, di tempi di adeguamento, delle dimensioni geografiche dell'Umbria, sovra Ati per lo smaltimento finale. In questo modo vengono spalmate le responsabilità e si consente di verificare eventuali difficoltà nell'attuazione dei punti nevralgici del Piano. Da subito abbiamo inquadrato gerarchicamente le azioni della riduzione, la differenziata e lo smaltimento finale. Bisogna aggredire il tema della riduzione dei rifiuti sul quale da tempo la Regione si sta impegnando. E' ormai patrimonio dell'Umbria il fatto che in molti punti di distribuzione commerciale siano presenti erogatori di detersivi fluidi alla spina che, in dieci mesi, hanno occupato significative quote di mercato. E' un'esperienza da allargare ad altri territori. Inoltre da ieri, a Foligno e a Spoleto, sono stati installati erogatori di acqua naturale e gasata, gratuita per il primo mese, a cinque centesimi per litro e mezzo in seguito. L'esperienza verrà realizzata anche negli altri Ati. Il prossimo obiettivo è l'installazione di erogatori di latte fresco. Attualmente, per quanto riguarda la produzione dei rifiuti, l'Umbria, a differenza di un incremento nelle altre regioni italiane, sta vivendo un'inversione di tendenza di circa il 10 per cento. Il punto cardine del Piano è la raccolta differenziata. Oggi, è un dato comunque soddisfacente, siamo al 28-29 per cento, ma abbiamo allineati tutti i parametri di calcolo. D'ora in poi ogni comune dell'Umbria seguirà quanto è stato disposto in merito al calcolo della raccolta differenziata. Oggi siamo chiamati a cambiare l'organizzazione del servizio, cambiare il rapporto istituzionali-soggetti gestori-utenti, andare prevalentemente verso la raccolta domiciliare, porta a porta. Ci sono comuni che stanno raggiungendo percentuali significative, tra il 60 e il 50 per cento. E c'è un trend positivo che tocca altri comuni medio grandi. E chi si attarda e non avrà raggiunto il 50 per cento nel 2010 si imbatte in sanzioni. Va spinto l'intero sistema composto dalla programmazione regionale, dal controllo e dalle autorizzazioni provinciali, dai piani d'ambito degli Ati, dai comuni che vi concorrono, dai gestori che devono rispettare i piani d'ambito. Oltre che da tutto il sistema di controllo che dovremo mettere in piedi e che deve essere costantemente presente sul tema. Ogni risorsa verrà impegnata per il sostegno della raccolta differenziata, a sostenere i piani d'ambito, le filiere con l'imprenditoria che intende sostenere questo versante. Le risorse saranno previste anche per quelle associazioni, organizzatrici di feste e sagre che vorranno sostenere questa causa. Le risorse del Fas saranno circa 10 milioni di euro per i prossimi 4-5 anni che impegneremo con un taglio netto verso qualsiasi spalmatura di risorse a pioggia, ma soltanto

per chi si incammina in questa direzione con progetti per i quali è previsto un anticipo, ma con il saldo elargito a raggiungimento dell'obiettivo. Il concetto fondamentale di questa legge è 'chi inquina paga'. Saranno gli Ati, i quali a loro volta nei comuni di riferimento attiveranno la leva della sanzione o dell'incentivo. La parte finale della gestione dei rifiuti e cioè lo smaltimento finale si chiama 'trattamento termico' con l'individuazione dell'Ati 2. Trattamento termico per la parte di rifiuto a valle della raccolta differenziata, dopo aver scelto di lavorare ancora quel rifiuto, di separare l'organico dal secco, di ridare mercato all'organico e soltanto sul secco ragionare in quella prospettiva. Ricorreremo comunque alla ricerca delle migliori tecnologie attraverso una gara mediante bando europeo e dare spazio a chi ha la volontà di proporre convertitori, dissociatori, gassificatori e tutto ciò che di meglio il mercato propone. Per questo abbiamo creato un comitato di coordinamento che accompagna il Piano, non lascia da soli gli Ati, mette l'Ati 2, in rapporto con gli altri, accompagnerà la gara europea per l'individuazione delle tecnologie economicamente e ambientalmente più avanzate. Importante, come è stato proposto in Commissione, è la separazione dei servizi e degli interessi di chi si occupa di raccolta differenziata rispetto al trattamento termico. La spinta della Regione riguarda la separazione degli affidatari per quanto riguarda il trattamento termico e la gestione della raccolta dei rifiuti. Il tempo delle discariche deve scivolare gradatamente alle nostre spalle con un ruolo sempre più residuale nel ciclo dei rifiuti. Presto si concluderà l'autorizzazione per quella di Pietramelina, Sant'Orsola, Colognola di Gubbio. Le altre avranno una funzione molto ridotta rispetto a quella attuale. Oggi in discarica vanno circa 400 mila metri cubi di rifiuti, a regime ne dovrebbero andare 70-80 mila. Diciamo comunque anche 'no' a bruciare il 'tal quale', a valle della raccolta differenziata. La strada maestra è un nuovo impianto per quanto riguarda l'Ati 1, 2 e 3 e far leva su quello esistente per l'Ati 4 (Terni), dove esistono problematiche ambientali, agiremo per la riduzione dei camini nella Conca ternana; riduzione delle emissioni nella Conca ternana; riduzione delle autorizzazioni oggi vigenti nella Conca ternana. L'Umbria dovrà governare i rifiuti che produce. Questo vale per i rifiuti solidi urbani e per buona parte, riaffermando il concetto della prossimità, anche per i rifiuti speciali, pur essendo questi soggetto e oggetto di una differente legislazione. Per quanto riguarda le garanzie della gestione è stato previsto il coinvolgimento dei cittadini a livello di Ato, una disciplina che possa valutare i rischi sanitari e le procedure epidemiologiche per rispondere a quanto chiedono i cittadini rispetto ad una presenza impiantistica. E' prevista anche una indennità di disagio". Il relatore di minoranza, Armando Fronduti, replicando all'intervento dell'assessore Bottini, ha osservato che "sono due i punti più delicati del Piano: gli interventi per agevolare la defusione della cultura della raccolta differenziata e



MAGGIO
'09

la situazione anomala creatasi nel calcolo della Tia (Tariffa igiene ambientale) che ha portato 27mila famiglie a contestare le cartelle ricevute. Condividiamo la scelta della separazione tra secco e umido e la chiusura delle discariche, ma questo può avvenire solo se la raccolta differenziata funzionerà sul serio. È strana la coincidenza tra la distribuzione di acqua minerale gratuita a Foligno, che dovrebbe servire a diminuire la quantità dei rifiuti circolanti, e l'imminenza delle lezioni amministrative. Voteremo contro questo provvedimento".

SCHEDE: PIANO RIFIUTI. La legge disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di rifiuti e bonifica delle aree inquinate; definisce gli indirizzi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e i contenuti dei Piani di Ambito, stabilisce le priorità da conseguire per realizzare la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, in particolare: il contenimento della crescita dei rifiuti gli obiettivi minimi di raccolta differenziata, individuando premi e sanzioni per il loro raggiungimento; il rafforzamento del sistema impiantistico nell'ottica di conseguire più elevate prestazioni ambientali del sistema attraverso il conferimento dei rifiuti al loro corretto destino; la minimizzazione del ricorso a discarica; la realizzazione di una rete di impianti dedicati a rifiuti speciali attraverso i quali possa essere conseguita la tendenziale autosufficienza del sistema gestionale. Nel rispetto delle indicazioni normative (Direttiva Europea e D.Lgs.152/2006) il ciclo integrato dei rifiuti è costituito dalle seguenti fasi elencate in ordine di priorità di importanza e da realizzare contestualmente: riduzione alla fonte della quantità e pericolosità di rifiuti (la Regione emanerà al proposito uno specifico 'Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti', contenente indirizzi e criteri incentivanti o penalizzanti, per promuovere azioni finalizzate alla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti da parte di soggetti pubblici e privati; raccolta differenziata finalizzata al riciclo reimpiego riutilizzo dei rifiuti; gli obiettivi di raccolta differenziata (65per cento al 2012) sono di gran lunga superiori a quelli stabiliti dalla recente Direttiva europea (50per cento al 2020); recupero di materia e successivamente di energia dalle frazioni di rifiuto non altrimenti riciclabili o recuperabili; la previsione di dotazione di un sistema impiantistico dedicato al recupero energetico delle componenti di rifiuti residui previo ottimizzazione di tutte le opzioni di recupero ancora presenti; trattamento e lo smaltimento finale dei rifiuti con impianti e tecnologie idonee a garantire il rispetto della salute umana e dell'ambiente. La Gestione dei rifiuti speciali si baserà: sulla riduzione della produzione; sull'invio al recupero; sulla diminuzione della pericolosità e sull'ottimizzazione delle fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento; sul principio generale di garantire la tendenziale autonomia di smaltimento dei rifiuti prodotti a livello regionale quando criteri di efficacia, efficienza ed economicità lo consentono. Il piano regionale definisce:

le integrazioni tra il sistema di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali e quello dei rifiuti urbani individuando opportunità che potrebbero comportare sicuri benefici in termini tecnici ed economici. La legge, nel rispetto delle indicazioni normative, disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative tra Regione, Province, Comuni, Ambiti Territoriali Integrati (ATI) e Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (Arpa). Per garantire l'esercizio di funzioni di coordinamento è prevista una forte azione da parte della Regione. Sono istituiti al proposito: il Comitato di coordinamento per la gestione del Piano regionale e l'Osservatorio regionale sulla produzione, raccolta, recupero, riciclo e smaltimento dei rifiuti. Tali organismi controlleranno l'effettiva attuazione del Piano verificando il raggiungimento degli obiettivi previsti. Le province esercitano le funzioni di: vigilanza e controllo di tutte le attività di gestione dei rifiuti; verifica e monitoraggio degli interventi di bonifica; iscrizione e verifiche tecniche delle comunicazioni di inizio attività (procedure semplificate; funzioni amministrative in materia di rilascio dell'autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti e di rinnovo e rilascio delle autorizzazioni. I comuni esercitano le funzioni relative al controllo del corretto conferimento da parte degli utenti del servizio di raccolta dei rifiuti urbani ed assimilati e provvedono all'irrogazione delle relative sanzioni. L'ambito territoriale integrato (Ati) assolve a tutte le funzioni relative all'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. L'ATI, nel rispetto delle linee guida regionali, adotta il Piano d'Ambito (PdA) e ne controlla l'attuazione con particolare riferimento all'evoluzione dei fabbisogni di smaltimento e recupero ed all'offerta impiantistica disponibile e necessaria. L'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) provvede alla realizzazione e alla gestione di un sistema informativo di tutti i dati inerenti la gestione dei rifiuti, trasmessi da comuni, province, ATI. All'Arpa è attribuita la competenza della gestione del programma di monitoraggio del piano regionale di gestione dei rifiuti, l'organizzazione e il funzionamento dell'Osservatorio regionale. L'ATI aggiudica il servizio di gestione dei rifiuti urbani mediante gara disciplinata dalle disposizioni comunitarie e nazionali. L'Ati sede dell'impianto di trattamento termico, sulla base di specifico accordo di programma con gli altri Ati interessati, procede all'affidamento della progettazione, costruzione e gestione dell'impianto nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa europea in materia privilegiando il ricorso alle migliori tecnologie disponibili che garantiscano alta efficienza, elevati standard di protezione ambientale e costi di gestione sostenibili. La Regione applica a carico dell'ATI che non abbia conseguito gli obiettivi di raccolta differenziata, una sanzione amministrativa variabile da un minimo di € 2 ad un massimo di € 5 per ciascuna tonnellata di rifiuti avviati a smaltimento in eccedenza rispetto ai suddetti obiettivi. L'onere è ripartito dall'Ati tra



MAGGIO
'09

i comuni che non abbiano raggiunto le percentuali previste dal relativo Piano d'ambito. La Regione promuove e coordina iniziative e campagne di comunicazione e informazione al cittadino, finalizzate a fornire informazioni in ordine alla programmazione regionale di settore ed alle conseguenti scelte operative, anche per promuovere comportamenti conformi alle esigenze di riduzione, riutilizzo, valorizzazione, recupero e smaltimento dei rifiuti. La tariffa di conferimento dei rifiuti agli impianti di trattamento e smaltimento sono approvate dall'ATI unitamente all'approvazione del progetto degli impianti. La tariffa comprende l'indennità di disagio ambientale e il contributo per lo svolgimento delle attività poste in capo all'ARPA. L'indennità di disagio ambientale è destinata ai comuni nel cui territorio è ubicato l'impianto e a quelli che comunque risentono delle ricadute ambientali conseguenti all'attività di gestione dell'impianto.

La tariffa per la gestione dei rifiuti urbani costituisce il corrispettivo per lo svolgimento del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed è applicata in forma differenziata o puntuale (singoli utenti, gruppi di utenti, frazioni, quartieri, unità minime). Gli Ati adottano il regolamento per la definizione delle tariffe a carico degli utenti del servizio di gestione integrata dei rifiuti. Per le utenze domestiche possono essere previste agevolazioni tariffarie a favore degli utenti (cittadini virtuosi) che hanno contribuito alla riduzione della produzione di rifiuti; Per le utenze non domestiche possono essere previste riduzioni tariffarie a favore degli utenti che hanno dimostrato di avere attivato o modificato processi produttivi finalizzati a ridurre la produzione di rifiuti assimilati; avviato a recupero presso terzi la quantità di rifiuti differenziati, in particolare della frazione organica umida per la produzione di compost di qualità; aderito a intese o progetti finalizzati a contenere la produzione o la pericolosità dei rifiuti. In aggiunta alle agevolazioni tariffarie possono essere previste agevolazioni sociali in favore dei titolari di utenze domestiche che versino in condizioni di disagio sociale ed economico.

CONSIGLIO REGIONALE: PRESENTATA LA RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ 2007 DELLE AREE NATURALI PROTETTE UMBRE - TRE PARCHI SU SETTE SI SONO DOTATI DI PIANI PROGRAMMATICI

Tre parchi su sette si sono dotati dei Piani programmatici previsti dalla legge. E' quanto emerso dalla relazione sull'attività 2007 delle Aree naturali protette dell'Umbria. Previsti, da parte della Regione, interventi di coordinamento e indirizzo generale delle attività sul territorio dei Parchi. Oltre a un sito web regionale, è prevista la partecipazione a mostre e fiere di settore; la realizzazione di una rete di scambi didattici finalizzati alla conoscenza delle aree; la realizzazione di una "Carta dei servizi" dei parchi regionali;

l'adozione del regolamento per l'utilizzo del marchio del Sistema Parchi.

Perugia, 12 maggio 2009 - Delle sette aree protette dell'Umbria, nel 2007, si sono dotati di piani programmatici soltanto tre Parchi: Monte Cucco, Monte Subasio e Stina (Monte Peglia e Selva di Meana). Altri tre: Colfiorito, Fiume Nera e lago Trasimeno hanno i propri piani e il regolamento in corso di approvazione, mentre per Parco fluviale del Tevere non è stato ancora completato l'iter di adozione sia del Piano che del regolamento. In termini di risultati attesi e di obiettivi strategici, per il 2007 sono stati registrati risultati apprezzabili consistenti nell'incremento delle presenze dei visitatori; nella continua crescita della domanda, sia dall'Italia che dall'estero, di documentazione sui Parchi dell'Umbria; nel successo delle iniziative promozionali e progettuali svolte sul territorio degli stessi parchi; nel forte richiamo suscitato dal Sistema parchi regionali con la partecipazione a numerose iniziative in Italia. Per il prossimo futuro, la Regione prevede interventi di coordinamento ed indirizzo generale delle attività sul territorio. Si tratta di un nuovo progetto di comunicazione del Sistema parchi che comprende un sito web regionale; la partecipazione a mostre e fiere di settore nazionali e internazionali; la realizzazione di una rete di scambi didattici finalizzati alla conoscenza delle aree, prevedendo il coinvolgimento di scuole e famiglie, dei Comuni dei parchi umbri e di quelli di altre regioni; la realizzazione di una "Carta dei servizi" dei parchi regionali; l'adozione del regolamento per l'utilizzo del marchio del Sistema parchi. E' previsto anche un progetto congiunto cultura/ambiente. Anche per il 2007, però, come per gli anni precedenti, le risorse finanziarie e strumentali sono risultate totalmente insufficienti. A seguito delle esperienze maturate negli ultimi anni, si evince che lo strumento più idoneo per rendere maggiormente efficaci e misurabili le politiche dei Parchi sono gli ambiti territoriali di area vasta, di cui i parchi costituiscono i punti di eccellenza, ma che è reale anche la presenza di altre aree che, pur non corrispondenti a parchi, rivestono tuttavia un elevato valore naturalistico-ambientale e per le quali è importante prevedere la loro valorizzazione e tutela. Una prima sperimentazione di "Sistema" è rappresentata positivamente dallo Stina "Monte Peglia e Selva di Meana" istituito nel 1999. In questo caso le tre aree naturali protette: Allerona-Selva di Meana, Melonta e San Venanzo hanno una gestione unica legata alla Comunità montana Monte Peglia-Selva di Meana. Si è trattato di una positiva sperimentazione tanto che, con legge regionale 24/2007, l'intera gestione delle Aree naturali protette viene svolta dalle Comunità montane.

SCHEDA: AREE NATURALI PROTETTE IN UMBRIA. Parco regionale del Fiume Nera (territori dei Comuni di Temi-Montefranco-Arrone e Ferentillo) in provincia di Terni. Superficie: 2.120 ha; Parco regionale del Fiume Tevere (territori dei Comuni di Baschi-Orvieto-Montecchio-



MAGGIO
'09

Guardea-Alviano, in provincia di Terni e di Todì, Monte Castello di Vibio, in provincia di Perugia). Superficie: 7.925 ha; Parco regionale del Monte Subasio (territori dei Comuni di Assisi-Spello-Valtopina-Nocera Umbra) in provincia di Perugia. Superficie: 7.196 ha; Parco regionale del Lago Trasimeno (territori dei Comuni di Castiglione del Lago-Magione-Passignano-Tuoro-PanicaIe) in provincia di Perugia. Superficie: 13.200 ha; Parco regionale del Monte Cucco (territori dei Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia-Pascelupo e Sigillo) provincia di Perugia Superficie: 10.480 ha; Parco regionale di Colfiorito (territorio del Comune di Foligno), in provincia di Perugia. Superficie: 338 ha; S.T.I.N.A. (Sistema Territoriale di interesse naturalistico ambientale) istituito con legge regionale 29/1999, interessa i territori dei Comuni di: Allerona, Ficulle, Parrano, San Venanzo, Orvieto, Castelviscardo, Montegabbione, Fabro, in provincia di Terni; del Comune di Todì in provincia di Perugia. Superficie: 47159 ha complessivi All'interno dello S.T.I.N.A. sono istituite 3 Aree Naturali Protette: A.N.P. Allerona - Selva di Meana: ha 3030; A.N.P. Melonata: ha 1268; A.N.P. S. Venanzo: ha 126 per una superficie totale di ha 4424.

CONSIGLIO REGIONALE: NEL 2007 TREND POSITIVO PER LE ACQUE MINERALI E TERMALI UMBRE - LA RELAZIONE IN AULA SULLA LORO UTILIZZAZIONE E L'ANDAMENTO DEL SETTORE

Perugia, 12 maggio 2009 - La Giunta regionale ha trasmesso al Consiglio l'andamento del settore delle acque minerali e termali relativamente all'anno 2007. Dai dati illustrati in Aula si evince che la produzione di acque minerali, nel 2007 è aumentata del 2 per cento rispetto all'anno precedente, nel quale si era già registrato un trend positivo. L'incremento di produzione è stato comunque superiore ai risultati nazionali che, nel 2007, hanno avuto un incremento dello 0,4 per cento. In Umbria le acque minerali poste in commercio sono 17 a fronte delle 192 fonti presenti in Italia. Sono 18 le concessioni relative all'imbottigliamento, undici sono gli operatori nel settore. Gli stabilimenti di imbottigliamento nel territorio regionale sono 12, compreso il vecchio stabilimento sito in prossimità delle sorgenti della Rocchetta, attualmente utilizzato solo per l'imbottigliamento in vetro. Per quanto riguarda l'occupazione viene confermata la stabilità dei livelli lavorativi. Il patrimonio regionale delle acque termali e il loro sfruttamento è rimasto invariato rispetto al 2006. Nel 2007 i curandi presso i due stabilimenti termali di Città di Castello (Terme di Fontecchio) e Spello (Terme Francescane) sono stati 15mila751, 566 in più rispetto all'anno precedente dove si era già avuto un trend positivo. Le presenze da fuori regione sono passate dal 34 per cento ad oltre il 44 per cento del totale. In termini percentuali, le Terme Francescane hanno registrato un incremento del 4,96 per cen-

to, mentre le Terme di Fontecchio un più 2,7 per cento. Relativamente ai canoni, sono aumentati i diritti annui incamerati dalla Regione che corrispondono a: 1 euro per ogni mille litri di acqua comunque utilizzata per l'imbottigliamento; 50 euro per ettaro o frazione di ettaro, per i canoni di superficie, sia quelli per le concessioni che per i permessi di ricerca.



MAGGIO
'09**AMPIO CONFRONTO A PALAZZO CESARONI
SUI CONTENUTI DEL PIANO FAUNISTICO
VENATORIO REGIONALE - L'ESITO DELLA
AUDIZIONE PUBBLICA INDETTA DALLA
TERZA COMMISSIONE**

Dall'audizione pubblica sulla proposta di Piano faunistico regionale adottato dalla Giunta regionale, organizzata dalla terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, sono venuti suggerimenti e consigli relativi a possibili modificazioni ed integrazioni sul documento che, a distanza di 13 anni dal precedente, detta le direttive dell'insieme delle attività venatorie in Umbria. Un generalizzato apprezzamento è stato espresso per la quantificazione oggettiva delle superficie agro-silvo-pastorale dell'Umbria al netto di aree urbane ed edificate, pari a 613mila chilometri quadrati.

Perugia, 8 maggio 2009 - Confronto a tutto campo a Palazzo Cesaroni sui temi della caccia e sulle attività connesse, da quelle agricole, all'allevamento intensivo della selvaggina, al mantenimento dell'habitat, fino alle specie critiche come i cinghiali da abbattere con interventi programmati come i cinghiali sempre più numerosi e pericolosi. La proposta di Piano faunistico regionale adottato dalla Giunta regionale e portato in partecipazione dalla terza Commissione consiliare, prima di completare l'istruttoria e di inviarlo al voto del Consiglio, ha messo in evidenza un sostanziale consenso sul documento di 73 pagine suddiviso in nove capitoli, che per la prima volta fissa in 613 mila chilometri quadrati, al netto da aree urbane o edificate, la superficie agro-silvo-pastorale dell'Umbria. Sette gli interventi sui contenuti del nuovo Piano faunistico regionale che di fatto propone, a distanza di 13 anni dal precedente, una sorta di piano regolatore del settore venatorio. Per primo il rappresentante del Wwf umbro ha riconosciuto la necessità di intervenire sul contenimento delle specie critiche osservando però che, "il Piano presenta un'evidente contraddizione quando afferma che il proliferare dei cinghiali, non autoctoni, è da imputare ai cacciatori, ma a loro stessi viene affidato sia l'abbattimento programmato che il pagamento dei danni provocati all'agricoltura. Sarebbe meglio riaffidare il compito alla istituzione preposta, la Provincia". Ha chiesto di prevedere più spazi per le attività legate ai cani la Fidas che ha definito il piano sostanzialmente aderente alle attese. "E' necessario individuare aree specifiche per attività cinofile e per addestrare i cani, senza abbattimento della selvaggina, nei periodi di chiusura della caccia, perché è in forte crescita l'interesse per la cinofilia, anche fra i più giovani". Per l'Associazione ornitologica umbra, "il Piano deve aggiornare l'elenco della selvaggina autoctona da poter detenere reinserendo specie come frosone, ciuffolotto e crociero, inspiegabilmente cancellati". Più organico l'intervento del rappresentante del Club della Palomba che dopo essersi complimentato per il "difficile compito di

calcolare la superficie agro-silvo-pastorale effettiva" ha proposto di: "verificare se è realmente rispettata la quota del 60 per cento dei 613 mila ettari individuati, prevista dalla legge nazionale; sburocratizzare le troppe pratiche che oggi vincolano la caccia. Un tema qualificato sul quale l'Umbria dovrebbe prendere l'iniziativa; evitare la sovrapposizioni fra il piano faunistico regionale e due ulteriori piani provinciali, inutili e ripetitivi; ridurre gli Atc da tre a due; porsi realmente il problema ambientale di reimpiantare le vecchie siepi, utili alla crescita ed alla alimentazione della selvaggina". A giudizio del Cpa è positivo il calcolo fatto della superficie agro-silvo-pastorale, ma occorre correggere alcuni vincoli relativi al taglio del bosco. Molto tecnico l'intervento di un allevatore di selvaggina che ha sollevato due problemi di natura ambientale: "l'eccessiva illuminazione artificiale di strade e città che sta anticipando il risveglio sessuale dell'avifauna con nidiate che ormai nascono in pieno inverno; l'utilità di strumenti tecnici che il Piano proibisce ma che di fatto servono ad impedire casi frequenti di cannibalismo evidenti anche nei primi giorni di vita".



MAGGIO
'09**"ANTIFASCISMO, DEMOCRAZIA, PARTECIPAZIONE. UNA RIFLESSIONE STORICA SU ALDO CAPITINI" - GIOVEDÌ 7 MAGGIO INCONTRO ORGANIZZATO DALL'ISUC**

Perugia, 5 maggio 2009 - "Antifascismo, democrazia, partecipazione. Una riflessione storica su Aldo Capitini": è il tema di un incontro organizzato dall'Isuc (Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea), in collaborazione con la Fondazione Centro studi 'Aldo Capitini', costituito nel 2008 su iniziativa della Giunta regionale, nell'ambito delle attività promosse dal Comitato per le Celebrazioni del 40esimo anniversario della morte del filosofo e politico perugino. L'incontro, che si terrà giovedì 7 maggio, alle ore 17 nella Sala del Dottorato (Chiostro di S. Lorenzo - Perugia), sarà presieduto e coordinato da Mario Tosti, (presidente Isuc); l'introduzione sarà di Luciano Capuccelli, presidente della Fondazione Capitini. Interverranno anche: Angelo D'Orsi (Università di Torino), "Capitini tra fascismo, antifascismo e nonviolenza" e Amoreno Martellini (Università di Urbino), "Capitini e la nonviolenza tra dopoguerra e contestazione giovanile". L'iniziativa vuole rappresentare un momento di approfondimento in chiave storica sull'esperienza di vita, di pensiero e di progettualità politica e sociale del "libero religioso, rivoluzionario non violento", scomparso il 19 ottobre 1968. L'obiettivo è quello di arricchire un programma di iniziative del Comitato, e delle singole Istituzioni che lo compongono, che ha già visto susseguirsi molteplici occasioni di riflessione.

SCUOLE IN CONSIGLIO - GLI ALUNNI DELLE SCUOLE PRIMARIE ALLE PRESE CON IL LABORATORIO DIDATTICO "MIGRANDO - STRATEGIE DEL CONTATTO"

Nell'ambito dell'iniziativa "Scuole in Consiglio", che ha visto anche quest'anno migliaia di giovani frequentare Palazzo Cesaroni a scopo didattico, gli alunni delle scuole primarie di Civitella, Colonia, Baschi, Montecchio ed Orvieto hanno partecipato stamani ad un laboratorio didattico basato sulle migrazioni degli Umbri, in tempi diversi, in altri paesi, e sul significato di questa strategia di vita, "attivata dagli uomini e dalle donne per migliorare la propria vita, da sempre".

Perugia, 13 maggio 2009 - Continua con larga partecipazione l'iniziativa "Scuole in Consiglio", curata dalla sezione Educazione alla cittadinanza del Servizio Comunicazione di Palazzo Cesaroni. Nella giornata odierna hanno visitato la sede del Consiglio regionale le scuole primarie di Civitella, Colonia, Baschi, Montecchio ed Orvieto. Gli studenti hanno preso posto nell'Aula consiliare, dove le operatrici Claudia Dorillo e Anna Vittoria Nania hanno spiegato loro il funzionamento dell'Assemblea regionale. Successivamente i ragazzi sono stati divisi in piccoli gruppi per partecipare al laboratorio didattico "Migrando - Stra-

tegie del contatto", curato dal professor Dino Renato Nardelli dell'Isuc (Istituto storia dell'Umbria contemporanea). "Migrare, cioè spostarsi dal Paese in cui si è nati - è scritto nella dispensa sulla quale hanno lavorato gli studenti - è una strategia attivata dagli uomini e dalle donne per migliorare la propria vita, da sempre". Gli studenti delle scuole hanno avuto a disposizione un "archivio simulato", cioè una scelta di documenti selezionati apposta per scoprire le strategie messe in atto da migranti partiti dall'Umbria in tempi diversi, nel momento del "contatto", cioè dell'impatto con la società di accoglienza. Racconti, lettere, opuscoli e anche fotografie dell'inizio del secolo scorso, per arrivare a capire l'organizzazione della vita sociale nel luogo d'emigrazione, le strategie per l'accoglienza e concetti quali identità, diversità e catena migratoria.

"MEMORIE CONTIGUE. UN VIAGGIO DAI LUOGHI DELL'INTERNAMENTO ALLE VIE PER LA LIBERTÀ" - DAL 29 AL 31 MAGGIO 2009, UNA INIZIATIVA DELL'ISUC RIVOLTA A STUDENTI MONTENEGRINI ED UMBRI

L'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea ha organizzato tre giorni di incontri e laboratori (dal 29 al 31 maggio) a cui parteciperanno i ragazzi della scuola "Dante Alighieri" di Nocera Umbra e quaranta scout provenienti dal Montenegro. Il progetto è mirato allo studio dei campi in cui furono internati i prigionieri jugoslavi durante la Seconda guerra mondiale e della storia di chi li aiutò e si oppose al Fascismo.

Perugia, 27 maggio 2009 - I luoghi di internamento e i campi di lavoro creati dal Fascismo durante la Seconda guerra mondiale, dove vennero rinchiusi i prigionieri jugoslavi a Collecroce di Nocera Umbra, Colfiorito e Campello sono stati scelti dall'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (Isuc) per una iniziativa rivolta agli studenti umbri e montenegrini, intitolata "Memorie contigue, viaggio dai luoghi dell'internamento alle vie per la libertà". Gli Scout studenti delle città montenegrine di Podgorica e Bar e i colleghi coetanei delle scuole di Nocera Umbra seguiranno insieme, dal 29 al 31 maggio, un percorso verso una cittadinanza sovranazionale consapevole e partecipata, nell'ottica di un approccio alla storia e alla memoria che le trasforma da terreno di conflitto a luogo culturale di collaborazione, di conoscenza reciproca e di crescita. I ragazzi montenegrini - spiegano dall'Isuc - sono discendenti di coloro che, nel 1942-1943, furono prelevati dalle loro case e deportati, da uno stato fascista occupante, nelle montagne del nocerino e del folignate, a vivere in condizioni difficili, privati delle libertà fondamentali. I ragazzi umbri sono invece discendenti di quanti stettero a guardare quanto avveniva, di altri che invece espressero la loro solidarietà attraverso gesti concreti nei confronti di questi sconosciuti che la propaganda a-



MAGGIO
'09

veva dipinto come nemici e di altri ancora che invece si organizzarono perché la libertà fosse riconquistata. Entrambi poi lottarono insieme contro gli occupatori nazifascisti giungendo fianco a fianco talvolta a sacrificare anche la vita. Attraverso il progetto "Memorie contigue", una dolorosa vicenda di guerra fra due popoli diviene un'occasione per costruire cittadinanze e un tragico evento sismico occasione di sviluppo e economico e di democrazia: gli studenti dormiranno infatti a Le Prata un villaggio di casette di legno sorto dopo il terremoto del 1997, che viene riutilizzato per attività turistiche e culturali. Qui saranno ospitati oltre quaranta Scout montenegrini dai quattordici ai diciotto anni, accompagnati dal segretario generale dell'Associazione degli Scout del Montenegro, dal vicesindaco di Bar e da esponenti delle associazioni antifasciste della città portuale montenegrina. I ragazzi lavoreranno per due giorni insieme agli studenti dell'Istituto "Dante Alighieri" di Nocera Umbra. Da molto tempo l'Isuc conduce la ricerca sul sistema concentrazionario fascista nella regione, che vide tra il 1942 e il 1943 la presenza di due campi di concentramento (Colfiorito di Foligno e Campello sul Clitunno) e di sei campi di lavoro che complessivamente rinchiusero oltre duemilatrecento internati civili dalle zone occupate della Jugoslavia. Parallelamente l'Istituto gestisce Laboratori sui luoghi, destinati a studenti delle superiori, che mettono in campo la storia per riflettere sull'esercizio della democrazia nata sulle ceneri del fascismo.



MAGGIO
'09

ARTIGIANATO: VIA LIBERA DELLA II COMMISSIONE AL DDL DELLA GIUNTA SULLA "DISCIPLINA PER L'ATTIVITÀ PROFESSIONALE DI ACCONCIATORE" - L'ATTO È STATO VOTATO ALL'UNANIMITÀ

Perugia, 4 maggio 2009 - Con voto unanime, la Seconda Commissione consiliare ha dato il via libera al Disegno di legge della Giunta inerente la "Disciplina per l'attività professionale di acconciatore". Tra le novità, rispetto al testo iniziale, la soppressione del comma relativo all'istituzione dell'albo professionale degli acconciatori, previsto nella prima stesura. La legge è volta a garantire le condizioni omogenee di accesso al mercato e di esercizio dell'attività per le imprese operanti nel settore e la tutela dei consumatori. L'esercizio dell'attività professionale di acconciatore è subordinata al rilascio, da parte di un'apposita Commissione, del titolo di abilitazione professionale conseguibile attraverso un esame tecnico pratico finale, successivo allo svolgimento di attività formative conformi agli standard regionali e all'eventuale periodo di inserimento presso un'impresa di acconciatura. Verranno comunque riconosciute le maturate esperienze professionali. I soggetti in possesso della qualifica di barbiere, alla data di entrata in vigore della legge, potranno ottenere l'abilitazione professionale per lo svolgimento dell'attività di acconciatore. La Regione riconoscerà l'abilitazione professionale di acconciatore, acquisita anche in altri Stati membri dell'Unione europea.

"QUALITÀ, TRASPARENZA, SICUREZZA" - GLI OBIETTIVI DEL DDL DELLA GIUNTA CHE DISCIPLINA I LAVORI PUBBLICI. L'ATTO PRESENTATO IN II COMMISSIONE DALL'ASSESSORE REGIONALE ALLE OPERE PUBBLICHE

Ha preso il via stamani, in Seconda Commissione, l'iter per l'approvazione del Ddl dell'Esecutivo relativo alla "Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici". I punti centrali dell'atto riguardano la programmazione di settore; il prezzario regionale; la sicurezza e quindi il potenziamento dei controlli nei cantieri e il criterio per l'offerta economicamente più vantaggiosa. Verrà esteso anche all'edilizia pubblica l'obbligo del Durc (Documento unico di regolarità contributiva), strumento utilizzato nella ricostruzione privata post sismica. Le linee guida dell'atto sono state illustrate dall'assessore regionale alle Opere pubbliche.

Perugia, 11 maggio 2009 - "Programmazione di settore; prezzario; elementi della sicurezza; potenziamento dei controlli nei cantieri; affidamento degli appalti in una scaletta che introduce il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa". Sono i punti salienti del disegno di legge della Giunta relativo alla "Disciplina regionale dei

lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici", illustrati, stamani, in Seconda Commissione dall'assessore regionale alle Opere pubbliche. L'atto, che ha iniziato il suo iter in Commissione, ha seguito un percorso nel quale sono state coinvolte le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e gli ordini professionali. Per quanto riguarda l'elenco regionale dei prezzi, vengono per legge definiti i tempi di aggiornamento del prezzario che verrà aggiornato entro il 31 dicembre di ogni anno ed entrerà in vigore dal successivo primo gennaio, l'unica eccezione riguarda i progetti già finanziati che, tuttavia, dovranno essere messi a gara entro sei mesi per usufruire del prezzario precedente. Tra le novità più importanti contenute nella legge, l'istituzione di un Comitato tecnico amministrativo che fungerà da supporto agli enti locali, chiamato ad operare su progetti particolarmente complessi per potenziare il livello della stessa progettazione. Sul tema della sicurezza e della manodopera, il Ddl prevede che le amministrazioni aggiudicatrici devono, nei bandi di gara e nelle lettere di invito, indicare in maniera separata i costi relativi alla sicurezza e quelli per la manodopera ed entrambi non potranno essere soggetti a ribasso. In merito al criterio per l'offerta economicamente più vantaggiosa, risponde ad esigenze di natura economica che vada nella direzione della qualità, superando la pratica del massimo ribasso. Gli elementi importanti legati alla scelta economicamente più vantaggiosa riguardano le certificazioni di eticità dei singoli concorrenti, i progetti che includono il risparmio energetico, che riducono i rischi sul lavoro, soluzioni che prevedano uso di materiali eco compatibili e impiego di personale con contratto a tempo indeterminato. Il Ddl riprende quanto previsto nella legge 1 con riferimento al Durc, vale a dire la regolarità contributiva dell'impresa, esperienza già messa in campo nella ricostruzione privata relativa al sisma del 1997, un elemento fondamentale volto ad aggredire la tematica relativa alla sicurezza sui posti di lavoro, oltre alla regolarità contributiva che viene legata alla valutazione dell'incidenza della manodopera su ogni singolo cantiere. La legge prevede anche il potenziamento dei controlli, soprattutto quando vengono individuati ribassi anomali. Nella predisposizione della legge è stato messo in atto un serrato confronto con gli enti locali, referenti importanti per la legge stessa. Viene quindi previsto che i Comuni dovranno comprendere, nei loro interventi, una percentuale dell'8 per cento per la prevenzione per il contenimento dei rischi, per la sicurezza, per le barriere architettoniche, per i rischi sismici. È previsto anche un accantonamento del 3 per cento, relativo al possibile aumento dei costi nel prezzario regionale, al fine di tutelare gli enti locali e per non inficiare la loro programmazione. Altra novità contenuta nella legge riguarda la manutenzione: l'impresa che si aggiudicherà la gara dovrà occuparsi, per due anni, della manutenzione della struttura. Verrà anche potenziato il ruolo



MAGGIO
'09

dell'Osservatorio regionale; del Rup che controllerà i ribassi, mentre le Asl saranno obbligate a fare controlli a campione in merito alla sicurezza nei cantieri. L'iter dell'atto in Commissione proseguirà il prossimo 12 giugno con un incontro partecipativo, a Palazzo Cesaroni, al quale saranno invitati tutti i soggetti istituzionali e di categoria interessati al comparto.

LATTE STRANIERO: "A FIANCO DEI PRODUTTORI UMBRI CHE PROTESTANO PER IMPORTAZIONI SOTTOCOSTO E DI PROVENIENZA INCERTA" - PRESIDENTE CONSIGLIO E VICEPRESIDENTE DELLA GIUNTA INCONTRANO COLDIRETTI

Il presidente del Consiglio regionale e il vicepresidente della Giunta regionale si sono dichiarati solidali con la protesta dei produttori di latte che davanti ai supermercati umbri esortano ad acquistare prodotti di qualità messi dagli allevatori umbri oggi minacciati dal crollo dei prezzi dell'importazione dall'estero. Lo hanno detto ricevendo a Palazzo Cesaroni una delegazione di produttori di latte umbro guidati dal presidente della Coldiretti regionale Albano Agabiti, impegnata nella sensibilizzazione dei cittadini umbri nei confronti della qualità del latte importato dall'estero e messo in vendita a prezzi molto bassi.

Perugia, 12 maggio 2009 - Pieno sostegno alla battaglia della Coldiretti regionale in difesa del latte italiano ed in particolare di quello umbro, minacciati da importazioni dall'estero a prezzi stracciati, fino a 0,18 - 0,20 euro al litro, inspiegabili perché al di sotto delle spese minime di produzione, di dubbia provenienza e qualità, e come tali a rischio salute per i consumatori. Lo hanno detto il presidente del Consiglio regionale e il vicepresidente della Giunta regionale che questa mattina, a margine dei lavori dell'Assemblea, hanno incontrato una delegazione di produttori di latte e di agricoltori umbri guidata da Albano Agabiti, presidente regionale della Coldiretti. I rappresentanti dell'assemblea e dell'esecutivo regionale hanno fatto proprie le finalità della stessa associazione impegnata in una capillare campagna conoscitiva condotta davanti ai supermercati di tutta l'Umbria per far capire l'importanza di acquistare un prodotto locale di qualità, "garantito da dodici controlli mensili nelle stalle", ma che negli ultimi sei mesi ha visto il prezzo scendere inspiegabilmente, da 0,44 a 0,29 euro al litro, per effetto di una concorrenza senza regole. Il presidente dell'Assemblea legislativa, in particolare, ha detto di condividere le preoccupazioni degli allevatori e lo sforzo di valorizzare il prodotto umbro a partire dalla tutela della qualità. Dopo aver ricordato le 'battaglie parlamentari' condotte in difesa di altri prodotti umbri minacciati dalla concorrenza globale senza regole, come il miele, o il cioccolato, ha espresso solidarietà ai suoi ospiti esortandoli a continuare

la battaglia su due versanti distinti, la difesa del consumatore umbro e quella dei produttori, comparto economico importante della economia regionale. Di solidarietà per la categoria e di necessità di difendere la filiera del latte, volutamente realizzata in Umbria intorno alla Azienda Grifolatte, ha parlato anche il vicepresidente della Giunta regionale. Illustrando i problemi aperti con la concorrenza sleale sul prezzo al ribasso, il presidente della Coldiretti ha ricordato che in Umbria si producono annualmente 600mila quintali di latte, ma l'importazione supera ormai il milione di quintali. Ha poi messo in guardia i consumatori, particolarmente sulla scelta del latte a lunga conservazione, quello parzialmente scremato (Uht) per il quale non esistono obblighi di denunciare la provenienza sulla confezione; ma ha anche osservato che è molto difficile garantire la qualità del latte intero proveniente dall'estero e oggi messo in vendita in tutti i supermercati.

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IL DDL DELLA GIUNTA CHE DISCIPLINA L'ATTIVITÀ PROFESSIONALE DI ACCONCIATORE - PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROFESSIONE NECESSARIA L'ABILITAZIONE

Perugia, 12 maggio 2009 - Con voto unanime, come già avvenuto in seconda Commissione al momento del licenziamento dell'atto, il Consiglio regionale ha dato il via libera al Disegno di legge della Giunta relativo alla "Disciplina per l'attività professionale di acconciatore". Il voto favorevole dell'opposizione, come ha sottolineato un consigliere, deriva dal fatto che sono state recepite alcune proposte di Confartigianato e di Cna, anche se, secondo un altro esponente del centrodestra, permangono delle criticità, frutto del recepimento di norme nazionali: possibilità di svolgere l'attività a domicilio; potestà decisionale dei Comuni con discrepanze tra un Comune e l'altro e necessità che i barbieri debbano sostenere un esame integrativo per ottenere l'abilitazione ad acconciatore. La legge è composta da nove articoli che stabiliscono precise disposizioni a tutela della concorrenza per gli aspetti riguardanti l'esercizio dell'attività, i requisiti per l'esercizio e le modalità di svolgimento. La legge specifica che per l'esercizio di acconciatore è necessario conseguire una apposita abilitazione professionale. L'attività potrà essere svolta anche presso strutture ricettive, centri commerciali, palestre, discoteche, luoghi di cura e di detenzione ed è soggetta alla dichiarazione di inizio attività (Dia). Importanti funzioni avranno Regione, Province e Comuni. La Regione, oltre a disciplinare l'attività e individuare gli standard di preparazione tecnico-culturale ai fini del rilascio dei titoli di abilitazione, stabilisce i contenuti relativi ai corsi, la programmazione dell'offerta formativa pubblica, le modalità di rilascio dell'abilitazione e l'accertamento delle maturate esperienze lavorative. Le Province concorrono alla definizione della



MAGGIO
'09

programmazione regionale in materia e gestiscono le relative iniziative di formazione professionale. Ai Comuni è riconosciuta la funzione di vigilanza e controllo in ordine al rispetto dei requisiti per l'esercizio, salve le competenze delle Asl. SCHEDA. L'esercizio dell'attività professionale di acconciatore è subordinata al rilascio, da parte di un'apposita Commissione, del titolo di abilitazione professionale conseguibile attraverso un esame tecnico pratico finale, successivo allo svolgimento di attività formative conformi agli standard regionali e all'eventuale periodo di inserimento presso un'impresa di acconciatura. Verranno comunque riconosciute le maturate esperienze professionali. I soggetti in possesso della qualifica di barbiere, alla data di entrata in vigore della legge, potranno ottenere l'abilitazione professionale per lo svolgimento dell'attività di acconciatore. La Regione riconoscerà l'abilitazione professionale di acconciatore, acquisita anche in altri Stati membri dell'Unione europea.



MAGGIO
'09**IN ONDA IL NUMERO 159 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA**

Perugia, 8 maggio 2009 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it, le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della 159esima puntata: Il Consiglio approva il Piano rifiuti; Infiltrazioni criminali in Umbria; Commemorazione di Roberto Abbondanza; Fondo per la non autosufficienza. TeleCRU, la web tv del Consiglio regionale, è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 8 maggio e sabato 9 maggio ore 21; Tef-Channel sabato 9 maggio alle ore 11.30 e domenica 10 maggio ore 18.10; UmbriaTv, martedì 12 maggio alle ore 14 e giovedì 14 maggio ore 00.30; TevereTv, martedì 12 maggio alle ore 16,30 e venerdì 15 maggio ore 17.00; Trg, giovedì 14 maggio alle ore 16,30 e venerdì 15 maggio ore 13.00; Rete Sole, domenica 10 maggio alle ore 19,15 e giovedì 14 maggio ore 23.50; Teleradio Umbria Viva, martedì 12 maggio alle 19,50 e mercoledì 13 maggio ore 13.50; Tele Galileo, martedì 12 maggio alle 13,00 e mercoledì 13 maggio ore 17.20; Rte24h, lunedì 11 maggio alle 19.30 e martedì 12 maggio ore 12.15; Nuova TeleTerni, martedì 12 maggio alle 12,15 e sabato 16 maggio ore 20.06. (Il notiziario è stato registrato giovedì 7 maggio).

IN ONDA IL NUMERO 160 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 15 maggio 2009 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it, le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della 160esima puntata: Sì del consiglio alla relazione annuale del presidente della Regione; Professione acconciatore: approvato il disegno di legge; Il procuratore Centrone ascoltato dalla Commissione di inchiesta sulle infiltrazioni criminali in Umbria; In seconda Commissione il disegno di legge sui lavori pubblici; le attività 2008 del Comitato per la Legislazione; I Parchi regionali e le aree protette; Le attività dell'Ater al vaglio del Comitato di monitoraggio. TeleCRU, la web tv del Consiglio regionale, è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 15 maggio e sabato 9 maggio ore 21; Tef-Channel sabato 16 maggio alle ore 11.30 e domenica 17 maggio ore 18.10; UmbriaTv, martedì 19 maggio alle ore 14 e giovedì 21 maggio ore 00.30; TevereTv, martedì 19 maggio alle ore 16,30 e venerdì 22 maggio ore 17.00; Trg, giovedì 21 maggio alle ore 16,30 e

venerdì 22 maggio ore 13.00; Rete Sole, domenica 17 maggio alle ore 19,15 e giovedì 21 maggio ore 23.50; Teleradio Umbria Viva, martedì 19 maggio alle 19,50 e mercoledì 20 maggio ore 13.50; Tele Galileo, martedì 19 maggio alle 13,00 e mercoledì 20 maggio ore 17.20; Rte24h, lunedì 18 maggio alle 19.30 e martedì 19 maggio ore 12.15; Nuova TeleTerni, martedì 19 maggio alle 12,15 e sabato 23 maggio ore 20.06. (Il notiziario è stato registrato giovedì 14 maggio).

COMIZI E PROPAGANDA ELETTORALE FINO ALLA MEZZANOTTE DI VENERDÌ 5 GIUGNO – IL CORECOM RICORDA IL TERMINE D'INIZIO DEL "SILENZIO ELETTORALE"

Il Corecom Umbria rende noto che per le elezioni del 6 e 7 giugno prossimi sarà possibile fare comizi in piazza e altra propaganda elettorale fino alla mezzanotte di venerdì 5 giugno, in quanto "ai fini del computo dei termini dei procedimenti elettorali si considera giorno della votazione quello di domenica". Conseguentemente il silenzio elettorale riguarda l'intera giornata del 6 giugno, mentre fino alla mezzanotte di venerdì sarà possibile effettuare la propaganda elettorale nelle sue varie forme.

Perugia, 27 maggio 2009) - Il Co.Re.Com. Umbria, per opportuna conoscenza, rende noto che in occasione della tornata elettorale del 6 e 7 giugno il cosiddetto "silenzio elettorale" scatterà alla mezzanotte di venerdì 5 giugno. A partire da quella data, che coincide con il primo giorno di votazione, dunque, sarà vietato indire comizi o effettuare propaganda elettorale diretta o indiretta in luoghi pubblici o aperti al pubblico, nuove affissioni di stampati, giornali murali o altri manifesti di propaganda. In particolare, come ricorda la circolare n.1/09/Com dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, quest'anno "ai fini del computo dei termini dei procedimenti elettorali si considera giorno della votazione quello della domenica". Quindi il silenzio elettorale riguarda l'intera giornata del 6 giugno, mentre fino alla mezzanotte di venerdì sarà possibile effettuare la propaganda elettorale nelle sue varie forme. L'effetto del divieto che impone il silenzio elettorale il giorno antecedente alle votazioni - così come ribadito dal decreto legge del 27 gennaio 2009 numero 3, che disciplina il contemporaneo svolgimento delle elezioni europee ed amministrative - porta infatti a far coincidere con la mezzanotte del 5 giugno il termine di chiusura delle attività di propaganda. Il Co.Re.Com. ricorda, inoltre, che "al rispetto di tale previsione normativa sono chiamate tutte le emittenti radio-televisive in ambito locale per effetto di quanto previsto dall'articolo 9 della legge 212/1956 e dall'articolo 9/bis del disegno di legge 807/1984, convertito nella legge 4 febbraio 1985, numero 10".



MAGGIO
'09**ELEZIONI 2009: LUNEDÌ 8 GIUGNO RISULTATI ELETTORALI "IN DIRETTA" A PALAZZO CESARONI**

Perugia 29 maggio 2009 - Risultati elettorali "in diretta" da Palazzo Cesaroni: lunedì 8 giugno, a partire dalle ore 15 fino alla chiusura delle operazioni, dalla Sala stampa-Punto di incontro di Palazzo Cesaroni sarà possibile seguire in diretta lo spoglio dei dati regionali e nazionali delle elezioni amministrative 2009. Su tre grandi schermi montati nella Sala Partecipazione saranno visualizzati i dati delle elezioni provinciali e di quelle comunali. In particolare, per i Comuni con oltre 15mila abitanti, saranno disponibili raffronti con i risultati delle elezioni del 2004. Dalla mattinata di lunedì 8 giugno saranno consultabili i dati regionali relativi alle elezioni europee, raffrontati con quelle del 2004 ed eventuali proiezioni sui dati delle Provinciali e quelli dei Comuni più importanti. Sul sito del Consiglio regionale (www.crumbria.it; link, speciale elezioni 2009) saranno disponibili i collegamenti con altri siti istituzionali (Ministero dell'Interno e Prefetture di Perugia e Terni). Attraverso schermi situati nella Sala Partecipazione sarà inoltre possibile seguire le dirette elettorali delle principali reti nazionali. Il Tgr-Umbria effettuerà dalla Sala stampa di Palazzo Cesaroni i collegamenti in diretta per le due/tre edizioni serali del telegiornale (14.00, 19.30 e 22.45 circa); Rte24ore, Retesole e UmbriaTV si collegheranno periodicamente da Palazzo Cesaroni con le dirette effettuate nei propri studi. Le televisioni locali avranno a disposizione degli spazi attrezzati per effettuare interviste ed eventuali collegamenti. La Sala Stampa-Punto di Incontro allestita dal Consiglio regionale è a disposizione di operatori dell'informazione, candidati, rappresentanti dei partiti e di quanti sono interessati a seguire e commentare l'andamento delle operazioni di scrutinio. Il notiziario radiofonico online del Consiglio (sito www.crumbria.it, Speciale elezioni 2009 link notiziario radiofonico) effettuerà, a cura dell'Ufficio stampa, dei servizi di approfondimento sull'esito dello spoglio con interviste e commenti. Il servizio di Sala Stampa, promosso dall'Ufficio di presidenza del Consiglio, è il frutto della collaborazione tra i vari uffici del Consiglio regionale. Per informazioni e comunicazioni: tel. 0755763367; e-mail: acs@crumbria.it.



MAGGIO
'09

**ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA REGIONALE:
"GLI EFFETTI DELLA CRISI MITIGATI DA
OTTO ANNI POSITIVI" - APPROVATA LA RE-
LAZIONE DELLA GIUNTA; PER
L'OPPOSIZIONE "IRRISOLTI, SICUREZZA,
LISTE DI ATTESA E RIFORME"**

Al termine di un breve dibattito il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza la "Relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e dell'amministrazione regionale" presentata dalla Giunta regionale e nella qual si sostiene che "gli effetti negativi della crisi economica si stanno manifestando anche in Umbria, ma in forma mitigata per i buoni risultati conseguiti nel periodo 2000-2007". Contro questa impostazione si è espressa l'opposizione che invece ha criticato l'operato della Giunta invocando soluzioni per "temi come i nodi della sicurezza, delle liste d'attesa, della riforma della pubblica amministrazione".

Perugia, 12 maggio 2009 - "Gli effetti negativi della crisi economica si stanno manifestando anche in Umbria, ma in forma mitigata per i buoni risultati conseguiti nel periodo 2000-2007. Lo ha detto in Consiglio regionale la presidente della Giunta presentando la "Relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e dell'amministrazione regionale", che l'Aula dopo un breve dibattito, ha approvato a maggioranza con 17 voti favorevoli e 3 contrari votando una risoluzione finale a firma di tutti i gruppi di maggioranza. Critiche sono venute dai banchi dell'opposizione che con il capogruppo di FI-Pdl, ha denunciato la mancanza di un serio confronto politico sui temi toccati dalla relazione che a suo giudizio avrebbe dovuto affrontare temi irrisolti come i nodi della sicurezza, delle liste d'attesa, della riforma della pubblica amministrazione. Per il capogruppo Pd, la maggioranza ha saputo fare scelte e riforme importanti, dimostrando capacità di tenuta. Illustrando la Relazione annuale la presidente dell'Esecutivo ha detto: "Gli effetti negativi della crisi economica si sono manifestati anche in Umbria, ma in forma mitigata per i buoni risultati conseguiti nel periodo 2000-2007. In questo periodo infatti l'economia umbra ha registrato una variazione media annua del 1,2 per cento, lievemente superiore a quella nazionale che la pone tra le Regioni più dinamiche. In questi sette anni l'Umbria ha registrato, infatti, la stessa crescita di Lombardia, Veneto e Toscana. Permangono tuttavia alcune criticità come ad esempio la bassa produttività del lavoro rispetto alla media nazionale, effetto noto di imprese troppo piccole; il basso impiego di occupazione intellettuale; le difficoltà del mondo produttivo ad introdurre tecnologie ed innovazione; un export positivo per Perugia ma non a Terni, condizionato dall'andamento congiunturale del metallurgico nel 2008. Si può parlare, invece di deterioramento congiunturale, a partire dal quarto trimestre 2008, con una contrazione dell'occupazione che pur di poco ha fatto innalzare il dato sulla disoc-

cupazione. Sono in linea con il resto del Paese i primi dati 2009 che fanno registrare una crescita della Cassa integrazione straordinaria, più evidente e sopra la media nazionale, a fronte di una crescita più ridotta di quella ordinaria. Dati pesanti si avvertono, anche a fronte delle stime recentemente aggiornate del Ministro Tremonti che ormai arrivano ad ipotizzare un Pil al meno 4 per cento.

E' anche vero che nel biennio 2010 e 2011, secondo alcune previsioni, (Unioncamere e Prometeia) l'Umbria potrebbe tornare sopra la media nazionale. Intanto i dati de Il Sole 24 Ore (Misure della Pubblica amministrazione) collocano l'Umbria al settimo posto, sopra la media Paese, su lavoro e sanità; sotto la media su giustizia e sicurezza, e sul welfare, un settore che negli ultimi due anni ha registrato tagli evidenti al fondo sociale nazionale che l'Umbria ha compensato con fondi propri. Nella nuova programmazione comunitaria abbiamo a disposizione complessivamente circa un miliardo e mezzo di euro. Nel 2008 abbiamo individuato il Pacchetto anticrisi finalizzato a imprese in crisi, all'accesso al credito delle Pmi con fondo di 5 milioni di euro gestito dalle società finanziarie regionali, con ulteriori due milioni di euro per i Consorzi fidi, il fondo di sostegno alle famiglie in mobilità e cassa integrazione che prevede la sospensione dei mutui alle famiglie e la Cassa integrazione in deroga con 44 milioni di euro. Ci sono poi i pacchetti competitività arrivati a 32 milioni di euro nel 2008, per investimenti sulle reti di imprese, sul digitale, sui poli di innovazione (meccatronica nell'Alta valle del Tevere, Aerospazio in Umbria, Il centro automobilistico del Pischello, quello delle energie rinnovabili di Massa Martana) Per le infrastrutture proprio oggi si è collocata la prima pietra sulla Orte-Civitavecchia con valenza produttiva e turistica. A marzo, è stato finanziato il Nodo di Perugia e la Tre Valli; per tutto il Quadrilatero ci sono stati inizi di lavori stradali, come per la Pievaiola e la Pian d'Assino. Si conferma il raddoppio della Orte Falconara, il miglioramento della Foligno Terontola. Sono partite le piastre logistiche. Tutto questo dà risorse, con finalità anticicliche e per modernizzare l'Umbria. C'è infine un cantiere sempre aperto delle riforme, ad esempio delle Comunità montane e degli Ati. Vogliamo sperare che il Ministro Calderoli che annuncia un disegno governativo sciolga al più presto le tante incertezze". L'UMBRIA IN CIFRE (Scheda) I dati tratti dalla "Relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e dell'amministrazione regionale" dicono che al 31 dicembre 2008 la popolazione umbra ha raggiunto 884.450 unità, con un incremento del 1,3 per cento sull'anno precedente, il più alto fra le regioni italiane, a fronte di una media Paese del +0,8. Gli stranieri residenti sono 75.631: un dato che colloca l'Umbria fra le regioni a più elevata capacità attrattiva, confermata dal tasso migratorio più elevato di tutte le regioni (12,7 per mille) e da stime che al gennaio 2009 ipotizzano la popolazione straniera in ulteriore crescita, a quo-



MAGGIO
'09

ta 87 mila. L'occupazione umbra, nel 2007, è aumentata complessivamente di 9.000 unità, due terzi dei quali donne, grazie ai settori costruzioni ed agricoltura (3mila posti in più ciascuno), terziario extracommercio più 5mila. E' in calo nel commercio (meno 2mila) e stabile nell'industria (86mila). Sul fronte economico, nel periodo 2000-2007, l'Umbria è cresciuta mediamente del 1,2 per cento, più 0,1 sulla media nazionale, con lo stesso trend di Lombardia, Veneto e Toscana. Nel 2007 il Pil è aumentato del 2,3 rispetto all'1,5 nazionale; i consumi delle famiglie del 2,5, a confronto di un 1,3; il reddito da lavoro dipendente del 2,3, rispetto al 1,9 nazionale. I primi contraccolpi della crisi più recente si sono manifestati nelle esportazioni con un evidente meno 6,3 nel 2008 (al netto del settore metalli sarebbe al più 1,9). Bene invece l'export alimentare (più 16,8), quello del tessile abbigliamento (più 4,9) e degli apparecchi meccanici (più 4,7). Positivo, sempre nel 2008, l'indice di natalità delle imprese umbre, più 7,2 per cento e di una mortalità del 6,8. Il settore delle costruzioni è in controtendenza sul nazionale, che cresce nel residenziale del 10,2, e del 26,6 nel resto. Cala il turismo che, sempre nel 2008, scende sia negli arrivi (meno 2,2) che nelle presenze (meno 3,5). Sulla crisi economica, i dati relativi al quarto trimestre 2008, segnalano in calo la produzione industriale e il peggioramento del clima di fiducia di consumatori ed imprese, con segnalazioni di scarsità di ordini nel manifatturiero e difficoltà di accesso al credito delle piccole e medie aziende. In repentino aumento è la Cassa integrazione guadagni, "enfattizzata dalla ridotta base di partenza", che comunque nel febbraio 2009 ha visto incrementare le ore autorizzate di Cig del 687 per cento rispetto al dato nazionale pari al + 170. Sulla base dei dati diffusi negli ultimi giorni, sia dal Governo che dalla Comunità europea che stimano una riduzione nazionale del Pil 2009 superiore al 4 per cento, "anche le previsioni relative all'Umbria che a febbraio Prometeia collocava al meno 2,5 per cento, dovranno essere ulteriormente riviste al ribasso".



MAGGIO
'09

APPROVATO IL PIANO DI RIPARTIZIONE DELLE ECONOMIE REALIZZATE NELLA GESTIONE DELLA LEGGE SUI TERREMOTI DEL '77 E DEL '78 - I FONDI AL COMUNE DI NARNI PER IL PALAZZO COMUNALE

Un nuovo Piano di ripartizione delle economie realizzate nella gestione della legge regionale "24/79" (Provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni del Ternano e dello Spoletino colpiti dai terremoti dell'agosto 1977, marzo e luglio 1978) è delineato nell'atto amministrativo votato oggi a maggioranza dal Consiglio regionale, che consente al Comune di Narni di usufruire della somma di 227mila 620,38 euro quale parziale finanziamento dei 232mila euro che il Comune stesso ha dovuto anticipare per l'opera di riparazione e consolidamento del Palazzo comunale.

Perugia, 12 maggio 2009 - Il Consiglio regionale ha approvato con 17 voti favorevoli, 5 contrari e 1 astenuto, l'atto amministrativo contenente il nuovo Piano di ripartizione delle economie realizzate nella gestione della legge regionale "24/79" (Provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni delle popolazioni colpite dai terremoti dell'agosto 1977, marzo e luglio 1978). I fenomeni sismici in questione interessarono alcuni Comuni del Ternano e dello Spoletino. Dalla relazione di maggioranza si evince che le economie realizzate nella gestione ammontano a 227mila 620,38 euro, come risulta dalla verifica effettuata dal Servizio ricostruzione edifici privati - Programmi integrati di recupero, e saranno destinate al Comune di Narni, che ne ha fatto richiesta per far fronte al finanziamento di 232mila euro che il Comune stesso ha dovuto anticipare per l'opera di riparazione e consolidamento del Palazzo comunale. Nell'annunciare il voto contrario all'atto, il relatore di minoranza ha rilevato che l'intero pacchetto di fondi per il terremoto non ha coperto tutte le necessità dei vari Comuni dell'Umbria, citando il caso di Nocera dove molti dei lavori devono ancora essere iniziati.

CONSIGLIO REGIONALE: INTERVENTI SUL PATRIMONIO CULTURALE DI PROPRIETÀ DI ENTI O SOGGETTI PRIVATI DANNEGGIATO DAL TERREMOTO DEL 1997

Perugia, 12 maggio 2009 - E' stata illustrata in Aula la relazione che da conto della rimodulazione del Programma triennale di interventi, redatto dalla Giunta regionale, sul patrimonio culturale di proprietà di enti e soggetti privati danneggiato dagli eventi sismici del settembre 1997. I dati riguardano: gli esiti dell'attività istruttoria inerente gli interventi elencati nel Piano e nel programma triennale, svolto dai Comuni; il Piano generale degli interventi sul patrimonio culturale di proprietà di enti e soggetti privati danneggiati; il Programma triennale di interventi sul patrimonio culturale di proprietà di enti o soggetti privati danneggiati; l'elenco delle domande presentate e

non accolte. Le modifiche apportate a seguito della deliberazione numero 216 del 2002 riguardano l'inserimento di un edificio sito nel comune di Bevagna, vocabolo S. Annunziata e di un edificio sito nel Comune di Santa Maria Tiberina. È stato quindi preso atto dell'attività istruttoria svolta dai Comuni, nonché le conseguenti variazioni intervenute sullo stesso Programma triennale e sul Piano generale degli interventi del patrimonio, comprese la rimodulazione delle domande presentate e non accolte.

APPROVATO IL PROGRAMMA FINANZIARIO 2008/2009 DI DESTINAZIONE DELLE RISORSE PER GLI INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAL SISMA DEL '97

Perugia, 12 maggio 2009 - L'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha approvato oggi, con 18 voti favorevoli e 6 contrari, il Programma finanziario 2008/2009 relativo alla destinazione delle risorse per gli interventi di ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 1997, che prevede l'utilizzo di complessivi 168milioni 696mila euro, di cui oltre 86 milioni riservati agli edifici isolati. Le risorse di cui viene modificata la destinazione derivano "dal maggior importo ricavato del mutuo contratto a seguito della legge Finanziaria 2006 (1.049.876 euro), dai contributi stanziati dalla Finanziaria 2008 (167.100.050 euro) e dagli interessi maturati sui conti correnti (546.647 euro)". Illustrando il documento, il relatore di maggioranza ha evidenziato che nel 2009, per la prima volta, il Governo non ha stanziato risorse per il completamento della ricostruzione degli edifici danneggiati dal sisma del 1997. Una scelta negativa che penalizza l'Umbria e non sostiene la messa in sicurezza del patrimonio pubblico e privato. Ricordando l'incontro svoltosi nel 2007 a Palazzo Chigi, tra l'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e le Regioni Umbria e Marche, il relatore ha detto che sarebbe opportuno che la Giunta regionale si attivasse presso il Governo per convocare al più presto il tavolo tecnico e dare nuovo impulso alla ricostruzione post sismica. Nella relazione si specifica che il 93 per cento delle 22.604 persone evacuate in seguito al terremoto del 1997 è rientrato nelle proprie abitazioni, mentre l'88 per cento dei 10.037 interventi prioritari finanziati sono stati portati a termine. Il sisma del 1997 è stato il primo della storia d'Italia in cui le previsioni di spesa per la ricostruzione sono state rispettate. Dei 168milioni 696mila euro disponibili, 36.450.050 saranno destinati alle misure a favore dei Comuni previste dalla legge n. 61/98; 33.150.000 euro andranno a finanziare l'accelerazione e il controllo degli interventi previsti dalla stessa legge. Le risorse di competenza impiegate nel programma finanziario 1998 - 2009 ammontano quindi a 5.159.023.436 euro complessivi. Il totale delle risorse utilizzate, comprese quelle del programma 2008/2009, ammontano quindi a



MAGGIO
'09

5miliardi 327milioni 720mila euro. Viene confermato il quadro dei costi fissato subito dopo la fase dell'emergenza, per complessivi 8miliardi 441milioni 86mila euro, di cui 7miliardi 745milioni 68mila euro per interventi diretti di ricostruzione e 696milioni 18 mila euro per interventi paralleli di sostegno e di supporto alla ricostruzione e funzionali alla ripresa e allo sviluppo socio - economico della vasta area colpita dal sisma. Poiché sono stati finanziati, comprese le risorse ripartite con il presente Programma, interventi per complessivi 5miliardi 327milioni 720mila euro, il presumibile fabbisogno finanziario residuo necessario al completamento della ricostruzione - relativamente alle opere pubbliche non prioritarie e al recupero totale dei beni culturali - ammonta a 3miliardi 114milioni 14mila euro. Intervenendo prima del voto, l'assessore alla ricostruzione ha osservato che non si tratta di nuove risorse ma della contabilizzazione di fondi già stanziati e ha precisato che l'azzeramento dei finanziamenti per la ricostruzione in Umbria è stato deciso con l'approvazione della Finanziaria 2009, avvenuta prima del sisma in Abruzzo. Il rappresentante dell'Esecutivo riconoscendo il verificarsi di altre priorità a seguito del terremoto dell'Aquila, ha detto che l'Umbria continuerà a chiedere che venga finanziata anche l'ultima fase della ricostruzione.



MAGGIO
'09**PROSEGUE L'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLE INFILTRAZIONI CRIMINALI IN UMBRIA – AUDIZIONE CON ESPERTO DI CONTRATTI PUBBLICI**

Prevenire l'infiltrazione di organizzazioni criminali nella realizzazione di opere pubbliche, e nella gestione di contratti di servizi e forniture, attraverso un meccanismo di controlli e verifiche da inserire anche nella nuova normativa regionale. La Commissione d'inchiesta di Palazzo Cesaroni sulle infiltrazioni criminali in Umbria, prosegue nel suo programma di audizioni e confronti e comincia a entrare nel vivo della questione affrontando uno dei nodi più delicati: quello relativo al rapporto della pubblica amministrazione con le imprese esecutrici di lavoro o fornitrici di beni e servizi.

Perugia, 6 maggio 2009 – Prevenire l'infiltrazione di organizzazioni criminali nella realizzazione di opere pubbliche, e nella gestione di contratti di servizi e forniture, attraverso un meccanismo di controlli e verifiche da inserire anche nella nuova normativa regionale. La Commissione d'inchiesta di Palazzo Cesaroni sulle infiltrazioni criminali in Umbria, prosegue nel suo programma di audizioni e confronti e comincia a entrare nel vivo della questione affrontando uno dei nodi più delicati: quello relativo al rapporto della pubblica amministrazione con le imprese esecutrici di lavoro o fornitrici di beni e servizi. Questo aspetto del problema è stato approfondito nel corso dell'ultima riunione della Commissione cui ha partecipato l'avvocato Ilenia Filippetti, responsabile della parte dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici che si occupa di servizi e forniture, ed esperta nella materia del controllo sulle infiltrazioni mafiose negli appalti. Questa audizione segue quella fatta nei giorni scorsi con il dirigente del Servizio "Opere pubbliche, programmazione, monitoraggio e sicurezza" ingegnere Alberto Merini che aveva già illustrato ai consiglieri il funzionamento e i compiti della sezione regionale dell'Osservatorio regionale. Filippetti ha spiegato che l'attività dell'Osservatorio riguarda appalti di lavori, forniture e servizi per importi superiori a 150mila euro, attraverso uno specifico sistema informativo di monitoraggio. Un'attività di monitoraggio, è stato spiegato, che mira a verificare l'effettiva realizzazione della concorrenzialità tra le imprese che partecipano ai bandi. Uno dei limiti della normativa vigente in tema di controlli antimafia, è stato inoltre rilevato, sta invece nel fatto che non sempre si analizza la situazione "a valle" dell'appalto principale: le norme vigenti prevedono, infatti, che la verifica di eventuali elementi di contiguità delle imprese con organizzazioni criminali sia effettuata, attraverso le informazioni prefettizie, per importi che superino i 5milioni 150mila euro per gli appalti di lavori ed i 206.000 euro per le forniture ed i servizi. Una delle possibili soluzioni valutate per ovviare a questo problema riguarda la sottoscrizione di "protocolli di legalità" (ovverosia di

accordi che le pubbliche amministrazioni possono sottoscrivere ai sensi dell'articolo 15 della legge 241 del 1990), che consentano di elaborare prescrizioni da inserire nei bandi di gara per consentire controlli anche su appalti e forniture di minore entità. Una particolare attenzione è stata posta anche agli affidamenti dei sub-contratti che, è stato rilevato, possono costituire un "Cavallo di Troia" delle organizzazioni criminali. La Commissione, alla luce delle considerazioni emerse dalle audizioni con gli esperti dell'Osservatorio regionale, come primo esito del proprio lavoro, elaborerà delle proposte da presentare nel corso del confronto sul disegno di legge "Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici", predisposto dalla Giunta regionale e che ha iniziato il proprio iter in Consiglio regionale. È stato inoltre richiesto al dipartimento di diritto pubblico dell'università di Perugia, cattedra di legislazione antimafia (consulente della Commissione) di predisporre un quadro conoscitivo delle procedure, delle normative e dei "codici etici" applicati dagli enti pubblici italiani in materia di appalti e forniture. Alla riunione erano presenti i commissari Paolo Baiardini (presidente), Armando Fronduti (vicepresidente), Ada Girolamini, Stefano Vinti, Enrico Sebastiani e Marco Angelini, docente di Legislazione antimafia all'Università di Perugia, consulente della Commissione.

ATTIVITÀ BLOCCATE DALLA MANCANZA DI FONDI – L'ASSEMBLEA ESAMINA LA RELAZIONE 2007 DELLA FONDAZIONE UMBRIA CONTRO L'USURA

L'Aula di Palazzo Cesaroni ha esaminato e preso atto della relazione sull'attività svolta nel 2007 dalla Fondazione Umbria contro l'usura. Dal documento emergono le forti difficoltà incontrate dalla Fondazione nel perseguimento delle proprie finalità, soprattutto a causa della scarsità dei fondi disponibili e delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto e danneggiato l'ente.

Perugia, 12 maggio 2009 – L'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha esaminato oggi (non è previsto il voto per questo tipo di atto) la relazione sull'attività del 2007 della Fondazione Umbria contro l'usura, che si concretizza principalmente mediante fidejussioni con le quali l'ente si accolla la differenza tra il tasso bancario praticato e quello legale, e con erogazioni dirette da restituire nel termine di 5 anni. Il documento contiene le relazioni svolte dal presidente, Alberto Bellocchi, in occasione dell'assemblea straordinaria dell'ottobre 2008 e dal vice presidente, Lucio Di Stefano, all'assemblea del collegio generale dei fondatori e dei sostenitori. Viene inoltre riportato un quadro riassuntivo delle entrate e delle uscite della Fondazione. Nel 2007, dodicesimo anno di attività della Fondazione, non ci sono stati interventi nei confronti di vittime dell'usura, dato che le 5 domande presentate erano prive dei requisiti ne-



MAGGIO
'09

cessari, mentre problemi legati soprattutto alla carenza di fondi da impiegare hanno determinato un crollo degli interventi finalizzati alla prevenzione, ridotti a 26. Dalla relazione emerge un quadro complessivo di grave difficoltà in cui le attività risultano paralizzate, in un momento economico difficile per l'economia e le famiglie umbre. Viene inoltre ricostruita la vicenda giudiziaria che ha riguardato una collaboratrice della Fondazione che avrebbe falsificato e contraffatto documenti per appropriarsi dei fondi dell'ente. La Fondazione, oltre ad essersi costituita parte civile contro l'ex collaboratrice ed aver inviato una relazione sull'accaduto alla Corte dei Conti, avrebbe intrapreso alcune azioni per difendere l'immagine dell'ente e ottimizzare il servizio svolto, informatizzando le procedure in modo da avere la situazione finanziaria e contabile aggiornata in tempo reale. Nel testo vagliato dalla Commissione, il presidente Bellocchi spiega che, nell'ambito delle azioni messe in campo per rimediare ai danni prodotti dalla vicenda giudiziaria che ha coinvolto la Fondazione, sono state riscontrate difficoltà a ricostruire le irregolarità avvenute: "Si è dovuto procedere alla verifica di tutte le pratiche lavorate negli ultimi anni. Purtroppo e con spiacevole sorpresa - rileva Bellocchi - i nostri sforzi sono stati spesso inutili perché le nostre richieste, di fatto, non hanno trovato alcun ingresso, soprattutto da parte degli istituti bancari: si è dovuta rilevare una sorta di diffidenza e comunque mai si è avuta, ad eccezione di un caso, totale e aperta collaborazione".

**"NECESSARIO COMBATTERE LE INFILTRAZIONI CRIMINALI NEI SETTORI DEL COMMERCIO, DEGLI APPALTI E DELL'EDILIZIA"
- IL PROCURATORE ANTIMAFIA, CENTRONE,
RICEVUTO DALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA**

Perugia, 12 maggio 2009 - La Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale sulle infiltrazioni criminali in Umbria prosegue i suoi lavori e ieri ha ricevuto il Procuratore Federico Centrone, alla guida della Direzione distrettuale antimafia per l'Umbria, che ha evidenziato l'importanza dell'attività che la Commissione può svolgere in termini di informazione degli Enti locali, manifestando la massima disponibilità a collaborare con l'organismo di inchiesta del Consiglio regionale. Il magistrato ha sottolineato l'importanza dell'istituzione della Commissione d'inchiesta da parte dell'Assemblea regionale, "dato che l'Umbria non è più un'isola felice: commercio, appalti, usura, edilizia sono settori a rischio di infiltrazioni criminali. Ciò richiede una vigilanza molto forte da parte di sindaci e amministratori, perché delle istituzioni forti possono rappresentare un ostacolo importante alle attività criminali: le infiltrazioni attecchiscono meglio dove c'è maggiore predisposizione alla corruzione da parte dei pubblici ufficiali. Alcuni processi tuttora in corso - ha detto Centrone - hanno come imputati degli affiliati

della Camorra campana legati al clan dei Casalesi che sono residenti in Umbria. Alcune attività lecite vengono utilizzate per ripulire il denaro sporco ed occultarne la provenienza". Sottolineando l'impegno della magistratura e delle forze dell'ordine nell'azione di contrasto rispetto a fenomeni inquietanti come droga, prostituzione ed estorsioni, il magistrato ha infine osservato che la natura anonima di molte delle denunce ricevute e la carenza di personale ostacolano l'attività della Procura e della Direzione distrettuale antimafia, limitando le iniziative di repressione delle attività criminose. Alla riunione della Commissione d'inchiesta ha partecipato anche il professore Marco Angelini, docente di legislazione antimafia all'Università degli studi di Perugia, con cui il Consiglio regionale ha attivato una convenzione. Immagini per le redazioni disponibili nell'archivio fotografico del Consiglio regionale:
<http://www.flickr.com/photos/acsonline/3524223541/in/set-72157618026326228/>
<http://www.flickr.com/photos/acsonline/3525031528/>



MAGGIO
'09

FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA: SÌ UNANIME DELLA TERZA COMMISSIONE AL REGOLAMENTO DI APPLICAZIONE - DIMISSIONI ANNUNCIATE PRIMA DEL VOTO DAL CONSIGLIERE DELL' OPPOSIZIONE PRESENTE AI LAVORI

La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni ha espresso parere favorevole unanime sulla proposta di Regolamento della Giunta per la erogazione dei benefici ai cittadini umbri non autosufficienti. Prima del voto per protesta l'unico consigliere di opposizione presente ha lasciato la commissione annunciando le sue dimissioni. Il regolamento prevede tre criteri di priorità base, la gravità clinica, il reddito individuale, e l'alta fragilità sociale in cui vive il soggetto da assistere.

Perugia, 7 maggio 2009 - La terza Commissione consiliare di palazzo Cesaroni ha espresso parere favorevole sulla proposta di Regolamento preparato dalla Giunta per disciplinare i criteri di accesso alle prestazioni del Fondo regionale per la non autosufficienza istituito con la legge 9 del 2008. Prima del voto, unanime espresso dai sei consiglieri di maggioranza presenti, l'unico rappresentante delle opposizioni ha abbandonato i lavori annunciando le proprie dimissioni dalla stessa Commissione, motivandole con la contrarietà alla procedura di urgenza adottata, "a fronte del forte ritardo con cui l'atto è stato messo a disposizione dei commissari, nonostante fosse stato deliberato in Giunta il 30 marzo e della mancata conoscenza dello stesso documento da parte delle associazioni che rappresentano i non autosufficienti". In sintesi il Regolamento prevede che l'erogazione delle prestazioni e dei servizi assicurati dal Fondo per la non autosufficienza, sulla base di accertamenti fatti da unità multidisciplinari di valutazione, terrà conto di tre criteri prioritari: la gravità clinica del soggetto non autosufficiente; l'alta fragilità sociale in cui vive l'interessato; il basso reddito individuale del medesimo. E' stata prevista l'esenzione totale di compartecipazione finanziaria ai costi del servizio se l'indicatore di situazione economica equivalente (Isee) lo colloca sotto i 5.000 euro annui, esenzione parziale (dal 30 al 50 per cento) fino a 20mila euro di reddito, la non esenzione oltre i 40mila euro. Per garantire gradualità nella erogazione delle prestazioni, proporzionalmente alle risorse disponibili, nella fase transitoria, il Regolamento stabilisce che saranno considerati prioritari gli interventi a sostegno delle persone con "alto bisogno assistenziale". In sede di prima applicazione sono previste le seguenti prestazioni: assistenza domestica, assistenza tutelare, misure di sollievo, servizio residenziale e semiresidenziale temporaneo, trasporto, assegno di sollievo alle famiglie che si fanno carico della assistenza a domicilio sottoscrivendo il previsto Pap, il programma di assistenza personalizzato.

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATA ALL'UNANIMITÀ MOZIONE UNITARIA DI ADESIONE ALLA GIORNATA MONDIALE INDETTA DALL'ONU IN FAVORE DI "MADRI E FAMIGLIE"

Perugia, 12 maggio 2009 - Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità (25 voti favorevoli su 25 presenti) una mozione unitaria con la quale aderisce alla Giornata mondiale indetta dall'Onu per il giorno 15 maggio 2009 in favore di "Madri e famiglie" e si impegna a discutere entro l'anno le proposte inerenti l'argomento. La decisione è stata presa dopo che i consiglieri di opposizione avevano presentato una mozione urgente con la quale proponevano l'adesione all'iniziativa dell'Onu, mozione che è stata ritirata a seguito della decisione assunta dall'Assemblea.



MAGGIO
'09

**AUDIZIONE DELLA TERZA COMMISSIONE
DEL CONSIGLIO REGIONALE SUI DISEGNI
DI LEGGE SULLA PROMOZIONE DELLA PRA-
TICA SPORTIVA E LO SVILUPPO DELLE AT-
TIVITÀ SPORTIVE, MOTORIE E RICREATIVE**

Perugia, 14 maggio 2009 – Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni l'audizione convocata dalla Terza Commissione consiliare per recepire le indicazioni dei soggetti interessati su due disegni di legge inerenti lo sport: uno stilato dalla Giunta regionale "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività sportive, motorie e ricreative" e un altro di iniziativa del gruppo consiliare Prc-Se "Norme per la promozione della pratica sportiva e per la disciplina delle attività motorie - Tutela sanitaria delle attività sportive". Gli intervenuti (Francesco Emanuele, Comitato Italiano Paralimpico; Mario Provvidenza, Federnuoto; Bruno Stafisso, Medicina dello sport regionale; Anacleto Antonini, Oratori parrocchiali; Sergio Pioppi) hanno chiesto ai componenti della Commissione di includere il Comitato italiano Paralimpico tra i soggetti riconosciuti dai disegni di legge sullo sport, di definire meglio il ruolo delle Federazioni sportive rispetto a quello del Coni e di valorizzare maggiormente i servizi pubblici di medicina dello sport inserendoli nella Consulta regionale. È stato inoltre proposto di includere gli oratori parrocchiali e i circoli che fanno promozione sportiva senza fini di lucro tra i luoghi dove viene praticato lo sport, di semplificare la struttura della Consulta regionale per lo sport e di evitare la proliferazione di progetti per le scuole che rischiano di disperdere energie e finanziamenti. I due atti e le osservazioni raccolte durante l'audizione verranno discussi nella prossima riunione della Terza Commissione del Consiglio regionale.



MAGGIO
'09

GOVERNANCE MULTILIVELLO PER ASSICURARE QUALITÀ, SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO. NUOVE NORME PER AMPLIAMENTI – PRESIDENTE REGIONE ILLUSTRA IN COMMISSIONE DDL “GOVERNO DEL TERRITORIO”

Illustrato in seconda Commissione, dalla presidente della Regione, il disegno di legge “Norme per il governo del territorio” finalizzato a fornire gli strumenti di governo del territorio attuando criteri sussidiarietà e copianificazione, per assicurare una gestione solidale e condivisa delle trasformazioni territoriali, che tenga conto degli interessi pubblici e assicuri parità di condizioni tra i privati. La legge disciplina i rapporti tra Regione, Province e Comuni nella pianificazione territoriale con l’obiettivo di assicurare sostenibilità ecologica, sicurezza, efficienza e funzionalità degli insediamenti, qualità del paesaggio naturale e urbano. Definite nel ddl le norme per gli incrementi di superficie degli immobili in attuazione dell’Accordo Stato-Regioni del 31 marzo scorso.

Perugia, 18 maggio 2009 - Realizzare la trasformazione territoriale e urbana assicurando sostenibilità ecologica, sicurezza, efficienza e funzionalità degli insediamenti e qualità del paesaggio. Fornire gli strumenti di governo del territorio attuando criteri di sussidiarietà e copianificazione, per assicurare una gestione condivisa delle trasformazioni territoriali, che tenga conto degli interessi pubblici e assicuri parità di condizioni tra i privati. Tutto ciò per far diventare l’Umbria un “Laboratorio di sostenibilità”, per accrescerne, attraverso interventi innovativi, qualità e competitività territoriali. Sono queste, le finalità principali del disegno di legge “Norme per il governo del territorio”, illustrato oggi pomeriggio in seconda Commissione dalla presidente della Regione Umbria. Per la discussione della legge, che dovrà essere approvata dal Consiglio regionale entro il 30 giugno prossimo, la Commissione ha stabilito un calendario di cinque riunioni, compresa un’audizione pubblica. La proposta di legge, che definisce anche le nuove norme per gli ampliamenti di superficie previsti dall’Accordo Stato-Regioni del 31 marzo scorso, disciplina i rapporti tra Regione, Province e Comuni nella pianificazione territoriale, per assicurare un sistema di governo multilivello in cui alla prima spetta l’indicazione di strategie e indirizzi, e agli enti locali l’approfondimento localizzativo e regolativo delle scelte. Due i nuovi strumenti di programmazione e pianificazione a scala regionale previsti: il Disegno strategico territoriale (Dst) e il Piano paesaggistico regionale (Ppr), con la conferma del livello di programmazione territoriale di area vasta offerto dal Piano provinciale di coordinamento. Vengono poi definite norme sui diritti edificatori; sulla perequazione, cioè sulla equità di trattamento tra i soggetti pubblici e privati coinvolti nella pianificazione urbanistica, e sulle compensazioni e premialità a sostegno delle trasformazioni che essa comporta, puntando a

edilizia sociale, e a qualità urbanistica, edilizia, ambientale e infrastrutturale. Per quanto riguarda gli interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione degli immobili, in attuazione dell’Accordo Stato-Regioni che prevede azioni per il rilancio dell’economia attraverso l’edilizia; si specificano gli incrementi di superficie, derivanti da ampliamenti e da demolizione e ricostruzione di edifici, e le modalità di attuazione, con l’obiettivo della riqualificazione architettonica, strutturale e ambientale degli edifici. Le disposizioni riguardanti quest’ultima tipologia di interventi avranno validità di 18 mesi dall’entrata in vigore della legge e saranno realizzati con procedimento edilizio abbreviato se non compresi in eventuali Piani attuativi comunali. In questa parte “transitoria” del ddl, si stabilisce in particolare che potranno essere ampliati fino a un massimo del 20 per cento gli edifici a destinazione residenziale uni-bifamiliari, di superficie non superiore a 350 metri quadrati, e comunque entro il limite massimo di settanta mq per edificio. Ampliamenti sono consentiti anche se realizzati in forma indipendente dall’edificio, ma in questo caso sono condizionati alla valutazione di sicurezza e a interventi di miglioramento sismico. Per quanto riguarda gli interventi di demolizione e ricostruzione si prevede un incremento della superficie di non oltre il 25 per cento, con l’obbligo di conseguire la certificazione di sostenibilità ambientale prevista dalla normativa regionale; consentiti anche ampliamenti su edifici costituiti da più alloggi (almeno 8, con superficie totale di 800 metri quadrati) : in questo caso l’incremento è destinato per non meno del 50% alla realizzazione di abitazioni con superficie minima di 60 mq, da affittare a canone concordato per almeno 8 anni. L’incremento di superficie, sempre nel caso di demolizione e ricostruzione, può arrivare al 35 per cento se l’intervento riguardi almeno tre edifici ricompresi in un Piano attuativo, previa certificazione di sostenibilità ambientale. Incrementi di superficie (ampliamento o demolizione), fino a un massimo del venti per cento, sono previsti infine per gli edifici a destinazione produttiva, in questo caso occorre siano oggetto di un piano attuativo, che interessi una superficie fondiaria di almeno 2 ettari, preveda la riqualificazione dell’intero complesso e rispetti le condizioni relative al risparmio energetico. Tutti gli interventi di ampliamento dovranno attenersi alle seguenti condizioni tecniche e applicative: divieto di superare le altezze massime previste dagli strumenti urbanistici; mantenimento degli allineamenti stradali, fasce rispetto, e distanze minime; applicazione della normativa antisismica; divieto di modificare le destinazioni d’uso per almeno 5 anni. Non potranno essere ampliate le superfici realizzate abusivamente e cononate alla data del 31 marzo 2009 e gli incrementi non sono cumulabili con quelli eventualmente consentiti dagli strumenti urbanistici comunali. La proposta di legge definisce poi le norme sui diritti edificatori attraverso gli istituti della perequazione (equa attribuzione delle



MAGGIO
'09

quantità edificatorie tra i proprietari degli immobili soggetti a trasformazione ed equilibrata distribuzione degli oneri), e della premialità e compensazione, cioè di quelle tecniche di promozione e sostegno delle trasformazioni attivate dalla pianificazione urbanistica, stabilendo anche le norme applicative relative alla individuazione e alla gestione delle quantità edificatorie che ne derivano. Le finalità di questi istituti sono rivolte alla realizzazione di interventi di edilizia sociale; alla qualificazione e riqualificazione dei centri storici; al rinnovo e alla riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio e urbano; al miglioramento della qualità ambientale; alla qualificazione del paesaggio; a facilitare l'acquisizione di immobili funzionali agli spazi di uso pubblico, e al miglioramento delle caratteristiche tecniche degli edifici. Nel suo complesso, il ddl punta a integrare la programmazione territoriale di natura economica con la pianificazione, strategica e di qualità nelle sue valenze paesaggistiche, naturalistiche e culturali, assegnando alla Regione compiti di definizione di strategie e indirizzi e alle Province e ai Comuni la pianificazione territoriale urbanistica. La Regione attiva un processo di copianificazione e affida a Province e Comuni l'approfondimento, anche per ciò che riguarda la localizzazione e la regolamentazione, delle scelte di politica territoriale regionale. L'obiettivo è quello di costruire un "sistema di governo del territorio multilivello" che vede assegnare alle Province un "ruolo essenziale", espresso attraverso il Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp), strumento di raccordo e integrazione tra le pianificazioni comunali. Sono due i nuovi strumenti di programmazione previsti: il Disegno strategico territoriale (Dst) e il Piano paesaggistico regionale (Ppr). Con il Dst la Regione persegue i suoi obiettivi territoriali, fissando le linee di indirizzo per una visione integrata del territorio regionale, in coerenza con le strategie nazionali e delle regioni vicine. Questo strumento, che sostituisce il Piano urbanistico territoriale (Put), fissa le strategie e gli indirizzi della Regione e rappresenta quindi il quadro programmatico di riferimento per l'attuazione sul territorio della pianificazione urbanistica. L'altro strumento, il Piano paesaggistico regionale, fissa e punta a mantenere la qualità dei caratteri identitari del paesaggio umbro e a tutelarne i valori riconosciuti; prevede i rischi conseguenti a mutamenti del territorio e fissa strategie volte alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.

IN SECONDA COMMISSIONE LE NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO – OGGI DISCUSSIONE GENERALE IN VISTA DELL'AUDIZIONE CONVOCATA A PALAZZO CESARONI PER IL 25 MAGGIO ALLE ORE 10

Riprende in Seconda commissione del Consiglio regionale la discussione sul disegno di legge della Giunta sul Governo del territorio e la pianificazione. Dopo l'analisi generale di oggi si procederà

con l'audizione del 25 maggio e con altre sedute dedicate all'articolato. Fissato al 30 giugno il termine ultimo dell'approvazione da parte dell'Assemblea.

Perugia, 21 maggio 2009 – Continua l'iter legislativo del disegno di legge della Giunta sul Governo del territorio e la pianificazione. Dopo l'illustrazione dell'atto da parte della presidente della Regione avvenuta lunedì scorso, questa mattina la Seconda commissione del Consiglio regionale è passata alla discussione generale sul provvedimento e sull'impostazione politica da cui scaturisce. Dal confronto tra i consiglieri, l'assessore regionale e i tecnici del settore, sono emerse diverse valutazioni sul disegno di legge. Da parte dei rappresentanti della maggioranza è emersa l'attenzione a preservare le caratteristiche paesaggistiche del territorio umbro, consentendo ampliamenti e modifiche senza stravolgere i piani regolatori e i regolamenti edilizi. In quest'ottica viene valutata positivamente la previsione della facoltà, per i Comuni, di vietare gli ampliamenti e gli aumenti di cubatura in aree con particolari caratteristiche paesaggistiche e ambientali o con una elevata concentrazione edilizia. È stato inoltre evidenziato che ogni eventuale sopraelevazione renderà necessario l'adeguamento alle norme antisismiche dell'intero edificio interessato. Gli esponenti dell'opposizione di centrodestra hanno criticato la scelta di non prevedere una deroga alle altezze degli edifici stabilite dai Piani regolatori. In questo modo, è stato detto, si creano dei limiti e degli ostacoli alle sopraelevazioni e agli aumenti di cubatura, andando di fatto in contrasto con lo spirito stesso dell'accordo Stato-Regioni firmato anche dalla presidente della Regione Umbria. Durante la seduta è stato chiarito che la nuova normativa non riguarderà le zone agricole, in quanto interessate da una legge del 2005 che già prevede procedure apposite; verrà prevista una procedura semplificata per i lavori di ampliamento, che ridurrà i tempi di attesa dell'autorizzazione a 30 giorni, trascorsi i quali scatterà il "silenzio assenso"; il cambio di destinazione d'uso degli immobili ricostruiti o ampliati sarà vietato per 5 anni, che saliranno a 10 nel caso delle aree industriali (per le quali varranno delle premialità mirate al miglioramento dei siti esistenti). I lavori della Commissione proseguiranno con l'audizione convocata per lunedì 25 maggio, alle ore 10, presso la sala della Partecipazione di Palazzo Cesaroni. Seguirà la discussione dell'articolato e l'approvazione dell'atto, presumibilmente entro la prima metà del mese di giugno. I CONTENUTI DEL PROVVEDIMENTO Realizzare la trasformazione territoriale e urbana assicurando sostenibilità ecologica, sicurezza, efficienza e funzionalità degli insediamenti e qualità del paesaggio. Fornire gli strumenti di governo del territorio attuando criteri di sussidiarietà e copianificazione, per assicurare una gestione condivisa delle trasformazioni territoriali, che tenga conto degli interessi pubblici e assicurati parità di condizioni tra i privati. Sono questi gli



MAGGIO
'09

obiettivi del disegno di legge "Norme per il governo del territorio", finalizzato a fornire gli strumenti di governo del territorio attuando criteri sussidiarietà e copianificazione, per assicurare una gestione solidale e condivisa delle trasformazioni territoriali, che tenga conto degli interessi pubblici e assicuri parità di condizioni tra i privati. La legge disciplina i rapporti tra Regione, Province e Comuni nella pianificazione territoriale con l'obiettivo di assicurare sostenibilità ecologica, sicurezza, efficienza e funzionalità degli insediamenti, qualità del paesaggio naturale e urbano. Vengono inoltre definite le norme per gli incrementi di superficie degli immobili in attuazione dell'Accordo Stato-Regioni del 31 marzo scorso.

NUOVA URBANISTICA IN UMBRIA: "SÌ ALL'IMPIANTO DELLA LEGGE, MA SERVONO TEMPI CERTI E UN REGOLAMENTO IDENTICO IN TUTTE LE REGIONI" - GLI ESITI DELLA AUDIZIONE A PALAZZO CESARONI

Perugia, 25 maggio 2009 - Buono l'impianto della normativa regionale che ridefinisce l'urbanistica e l'edilizia in Umbria; preoccupazione sul reale rispetto dei tempi fortemente ridotti per il rilascio delle concessioni edilizie; necessità di un regolamento nazionale unico che fissi per tutte le regioni criteri identici su perequazione e premialità edificatorie. Sono queste le osservazioni più importanti emerse nel corso della audizione organizzata dalla seconda Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni sul disegno di legge, "Governo del territorio e pianificazione" che di fatto anticipa in Umbria il Piano casa nella parte relativa alle competenze regionali e che ridefinisce la normativa regionale relativa alla pianificazione territoriale e ai diritti edificatori. Solo tre gli interventi con osservazioni e proposte, nella seduta che ha visto comunque la presenza di operatori e rappresentanti di associazioni di categoria, ordini professionali, enti locali. Per Stefano Stefanoni (Comune di Passignano) "Se da un lato è implicito che la legge non possa estendere i benefici di maggiori superfici edificate a immobili in fase di cantiere, potrebbe escludere tutti quelli realizzati dagli anni '80 in poi e per i quali non sono mai state richieste certificazioni di agibilità". A giudizio di Anna Tini Brunozzi (Ordine degli architetti di Perugia) "La Regione fa bene ad accelerare l'iter del provvedimento e l'impianto è sostanzialmente condivisibile. Sono però necessari tempi tecnici più adeguati per approfondire la materia. Serve comunque una regolamentazione unica nazionale, identica per tutte le Regioni, sui concetti di perequazione e premialità edificatorie. E' anche compito della Regione porsi l'obiettivo strategico di risparmiare territorio e di controllare l'ampia libertà di scelta che oggi hanno i sindaci in tema di urbanistica, per garantire il massimo della qualità negli interventi edilizi". In ultimo Guido Perosino (Confapi Umbria) "E' un disegno di legge apprezzabile: ci preoccupa però

che i tempi fortemente ridotti per le concessioni edilizie rimangano solo una enunciazione, perché difficilmente attuabili".

GOVERNO DEL TERRITORIO: IN SECONDA COMMISSIONE L'ESAME DELL'ARTICOLATO DELLA PRIMA PARTE DEL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

La Seconda Commissione del Consiglio regionale ha ripreso l'analisi del disegno di legge della Giunta regionale "Norme per il governo del territorio", avviando la lettura e il confronto sugli articoli che compongono la prima parte del provvedimento dove, tra l'altro, vengono definiti gli strumenti della pianificazione e la loro armonizzazione con quelli già esistenti.

Perugia, 28 maggio 2009 - Governo del territorio e pianificazione sono i principali contenuti della prima parte del disegno di legge della Giunta "Norme per il governo del territorio", di cui la Seconda Commissione ha avviato questa mattina l'esame. Si tratta di 30 articoli che disciplinano i processi attinenti al governo del territorio e alla pianificazione paesaggistica, che contribuiscono a mettere a sistema e armonizzare i rapporti tra Regione ed Enti locali, valorizzando il ruolo di coordinamento e sostegno della Provincia verso i Comuni. Proprio alle Amministrazioni comunali sono rivolti i progetti di territorio contenuti nel Disegno strategico territoriale e le misure di tutela e riqualificazione del Piano paesaggistico regionale. Al Disegno strategico regionale e al Piano paesaggistico regionale vengono affiancati, quali strumenti di pianificazione, il Piano territoriale di coordinamento provinciale, il Piano regolatore generale comunale e i Piani di settore. Tra le novità introdotte dal disegno di legge ci sono poi l'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio (per coordinare l'impiego delle risorse finanziarie che possano positivamente influire su caratteri e assetti del paesaggio) e il Sistema informativo ambientale e territoriale (uno strumento conoscitivo a supporto alla redazione degli strumenti di governo del territorio).



MAGGIO
'09

"LA GIUNTA REGIONALE PRESENTI UN NUOVO DISEGNO DI LEGGE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA" – APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA RISOLUZIONE DEL COMITATO DI MONITORAGGIO

Dopo le audizioni dei presidenti delle Ater (Agenzie territoriali edilizia residenziale) di Perugia e Terni e l'incontro con l'assessore regionale alle politiche sociali ed abitative, il Comitato di monitoraggio del Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato all'unanimità una proposta di risoluzione con la quale invita la Giunta a presentare, in tempo utile per l'approvazione entro il termine della legislatura, un disegno di legge di riordino in materia di edilizia residenziale pubblica.

Perugia, 14 maggio 2009 – Nella riunione odierna il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale ha approvato all'unanimità una proposta di risoluzione con la quale invita la Giunta regionale a presentare, in tempo utile per l'approvazione entro il termine della legislatura, un disegno di legge di riordino in materia di edilizia residenziale pubblica. Il documento è frutto delle audizioni dei presidenti delle Ater (Agenzie territoriali edilizia residenziale) di Perugia e Terni, che hanno rappresentato una situazione in cui rimane elevato il numero di domande di edilizia residenziale in attesa (4mila nella provincia di Perugia e 1.400 in quella di Terni), e di una riunione alla quale ha partecipato l'assessore regionale alle politiche sociali ed abitative, il quale ha confermato il forte impegno in termini di investimenti compreso nel nuovo Piano triennale regionale di allocazione delle risorse, sia nella direzione delle politiche tradizionali per alloggi a canone sociale, sia nell'azione di reperimento di alloggi sfitti da assegnare a canoni agevolati a quelle famiglie che non hanno accesso al canone sociale ma non sono in grado di rivolgersi al mercato. Una operazione volta ad offrire garanzie alla proprietà, con la Regione che si pone quale interlocutore, e ad abbattere il canone, che dovrà essere necessariamente moderato. Per fare ciò la Regione Umbria, fino ad oggi, ha stanziato solo risorse proprie, in attesa che si sblocchi la trattativa fra Governo e Regioni per l'allocazione di complessivi 550 milioni di euro destinati alla manutenzione straordinaria, che avrebbero comportato l'attribuzione di 7,8 milioni di euro alle Ater dell'Umbria (5,1 a Perugia e 2,7 a Terni). Il Comitato di monitoraggio e vigilanza del Consiglio regionale è arrivato a questa determinazione dopo aver rilevato l'opportunità di procedere a una verifica sull'esigenza di aggiornare la legge regionale "23/2003" ("Norme di riordino in materia di edilizia residenziale pubblica") a seguito dell'approvazione della legge "9/2007" ("Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali"), che inaugura una fase nuova del rapporto Stato-Regioni, individuando nella Regione la competenza esclusiva per la gestione del patrimonio immobiliare, una sorta di "governo del territorio", e

riserva allo Stato la definizione dei principi generali volti a garantire, su tutto il territorio nazionale, uniformità di criteri per assicurare un'offerta minima di alloggi ai ceti meno abbienti e procedere alle relative assegnazioni.

